Anno 8
Ottobre 2014
70

Comunità Comenduno

PARROCCHIA DI CRISTO RE
COMENDUNO

Camminiamo... Insieme

Direttore responsabile: Sabrina Penteriani

MARIA DONNA EUCARISTICA
"Fate quello che vi dirà..."

Riempiamo le nostre giare per portare
Cristo Eucaristia
che è pane di speranza per il mondo!

PARROCCHIA DI CRISTO RE COMENDUNO

NUMERI UTILI

Don Diego

tel. casa: 035 774 045

cell.: 347 258 3315

e-mail: berzi.dd@gmail.com

Sito internet oratorio di Comenduno:

www.oratoriocomenduno.it

PER CONTATTARE

LA REDAZIONE DEL BOLLETTINO:

Don Diego

tel. 035 774 045

cell. 347 258 3315

Enrico Belotti

tel. 035 753 710

Fausto Noris

tel. 035 752 652

faustonoris@alice.it

Stefano Maistrello

tel. 035 773 021

stefanomaistrello@gmail.com

Maria Teresa Rosbuco

tel. 035 752 364

giurosb@virgilio.it

redazione.com.com@gmail.com

La redazione comunica che le lettere anonime non saranno pubblicate. La stessa si riserva inoltre di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.

Carissimi,

in questi giorni, pensando al tema che ci accompagnerà in questo anno, che è quello dell'Eucaristia, e al mese di ottobre che stiamo vivendo, che è tradizionalmente dedicato a Maria, mi sono ricordato di un sogno di don Bosco: quello delle due colonne.

In questo sogno don Bosco racconta che il Papa, superando ogni ostacolo, guida la nave della Chiesa in mezzo a due colonne, quindi con una catenella che pende dalla prora la lega ad un'àncora della colonna su cui sta l'Ostia, e con un'altra catenella che pende a poppa la lega, dalla parte opposta, ad un'altra àncora che pende dalla colonna su cui è collocata la Vergine Immacolata.

Per don Bosco sono i due risorti che intervengono potentemente a favore della Chiesa. La Madonna porta a Gesù. Ma il modo di presenza reale di Gesù, a cui conduce Maria, è quello del mistero eucaristico.

Papa Giovanni Paolo II ricordava che "Alla radice dell'Eucarestia c'è la vita verginale e materna di Maria, la sua traboccante esperienza di Dio, il suo cammino di fede e di amore, che fece, per opera dello Spirito Santo, della sua carne un tempio, del suo cuore un altare. E se il Corpo che noi mangiamo e il Sangue che beviamo è il dono inestimabile del Signore risorto a noi viatori, esso porta ancora in sé, come Pane fragrante, il sapore e il profumo della Vergine Madre".

E ho voluto leggere il legame Maria-Eucarestia, nell'icona biblica di Cana e alla luce di questo misterioso binomio cercare di scorgere alcune fragilità umane che colorano la vita del mondo d'oggi e di scoprire alcune vie da percorrere per porvi rimedio.

Le nozze di Cana sono una profetica icona eucaristica. E quando viene a mancare il vino Maria lo dice al Figlio: "Non hanno più vino". Qui la Madonna rivela la sua 'competenza materna', non già soltanto una semplice attenzione di… donna di casa. E a somiglianza delle giare di Cana, il suo grembo fu riempito 'fino all'orlo'.

'Giare vuote' che sono un po' il simbolo dei valori del nostro essere cristiani che si vanno inesorabilmente perdendo… una serie di fragilità o di carenze ('giare vuote') da riempire nel mondo d'oggi.

Tra queste voglio soffermarmi su tre molto legate all'Eucarestia:

carenza di festività
carenza di dono
carenza di memoria

1. Carenza di festività perché il nostro è tempo di tristezze e di disarmonie, presi come siamo nella morsa dell'utilitarismo e dell'efficientismo: persino dentro la Chiesa, difficilmente respiriamo un'aria di festa, dove il pane e il vino eucaristici siano alimento della gioia cristiana. Né sappiamo riconoscere Maria madre della gioia, proprio perché ella non dice: "Non hanno più pane", ma: "Non hanno più vino"; cioè: non il necessario per continuare a vivere, ma il necessario per continuare a

In copertina: La Madonnina del Narciso

far festa…

2. Carenza di dono perché dati statistici certi ci dicono che oggi 4,5 miliardi sono i popoli del terzo e quarto mondo, e di questi un quarto è ancora privo di possibilità di vita essenziali, a cominciare da una speranza di vita che sia superiore ai 40 anni… E il patrimonio personale dei tre individui più ricchi del mondo è superiore al PIL dei 48 Paesi meno sviluppati (quasi tutti in Africa) e dei loro 600 milioni di abitanti…

Colmare la carenza di dono (perché l'Eucarestia e Maria sono mistero di dono: "pane"e"vino" dati a tutti, e Maria è Madre del Figlio donato) vuol dire cominciare a capire che la parola dono è parola tanto piena di senso da essere capace di dire per intero cosa sia il Cristianesimo. Perciò il dono, che è la verità dell'Eucarestia e del mistero mariano, è anche la verità dell'uomo.

3. Carenza di memoria perché, irretiti come siamo nell'attimo fuggente da vivere, abbiamo perduto le nostre radici. Lo chiamano 'presentismo', questo vizio del nostro tempo; qualcosa che non ha certo a che fare né con la memoria del nostro passato (di esperienza di storia della salvezza, per noi Cristiani), né con la speranza di un futuro di salvezza (memoria futura).

L'Eucarestia, invece, è proprio memoriale, "sacramento del passato". E Maria è la donna del ricordo, profondamente radicata nella fede del suo popolo: è la Vergine del Magnificat. E da lei dobbiamo imparare a coltivare una memoria piena delle cose di Dio, senza lasciarci disperdere nelle ragnatele di un presente senza storia e senza futuro.

Ecco cosa ci richiama l'evento di Cana, con Maria che inizia ad esprimere proprio qui la sua azione. "Fate quello che vi dirà": sono le ultime parole di Maria registrate nel Vangelo; quasi che -detto ciò che più conta- la Vergine Madre dell'umanità abbia ritenuto di non avere più altro da aggiungere, quasi fosse questo il suo testamento…

Maria chiede il miracolo e Gesù lo fa. È questa la sintesi dell'evento di Cana, dove Cristo ha trasformato l'acqua in vino: non l'ha sostituita, ma trasformata, chiamandoci così a riempire d'acqua le giare; cioè, a fare la nostra parte, adatta alle nostre forze, convinti che ciò che portiamo come nostro contributo lui l'assumerà come condizione per la soluzione dei problemi del mondo, supplendo a tutte le fragilità e carenze umane.

Facciamo nostro questo impegno mentre stiamo compiendo i primi passi del nostro cammino pastorale.

Don Diego

Santa Maria, donna del pane, chissà quante volte all'interno della casa di Nazaret hai sperimentato pure tu la povertà della mensa, che avresti voluto meno indegna del Figlio di Dio.
E, come tutte le madri della terra preoccupate di preservare dagli stenti l'adolescenza delle proprie creature, ti sei adattata alle fatiche più pesanti perché a Gesù non mancasse, sulla tavola, una scodella di legumi e, nelle sacche della sua tunica, un pugno di fichi.
Pane di sudore, il tuo. Di sudore, e non di rendita. Come anche quello di Giuseppe, del resto, il quale, nella bottega di falegname, era tutto contento quando dava gli ultimi ritocchi a una panca che avrebbe barattato con una bisaccia di grano.
E nei giorni del forno, quando il profumo caldo di focacce superava quello delle vernici, ti sentiva cantare dall'altra parte, mentre Gesù, osservandoti attorno alla madia, dava anche lui gli ultimi ritocchi alle sue parabole future:''Il Regno dei Cieli è simile al lievito che una donna prende e impasta con tre misure di farina...».
Santa Maria, donna del pane, da chi se non da te, nei giorni dell'abbondanza con gratitudine, e nelle lunghe sere delle ristrettezze con fiducia, accanto al focolare che crepitava senza schiuma di pentole, Gesù può aver appreso quella frase del Deuteronomio, con cui il tentatore sarebbe stato affrontato nel deserto: ''Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»? Ripeticela, quella frase, perché la dimentichiamo facilmente. Facci capire che il pane non è tutto. Che i conti in banca non bastano a renderci contenti. Che la tavola piena di vivande non sazia, se il cuore è vuoto di verità. Che se manca la pace dell'anima, anche i cibi più raffinati son privi di sapori.
Perciò, quando ci vedi brancolare insoddisfatti attorno alle nostre dispense stracolme di beni, muoviti a compassione di noi, placa il nostro bisogno di felicità, e torna a deporre nella mangiatoia, come quella notte facesti a Betlem, il pane vivo disceso dal cielo. Perché solo chi mangia di quel pane non avrà più fame in eterno.

(Don Tonino Bello)

IL PARROCO SARÀ PRESENTE IN CASA PARROCCHIALE
IL GIOVEDÌ DALLE ORE 14,00 ALLE 17,00.

LETTERA AI CATECHISTI

All'inizio di un nuovo anno catechistico

"Ho creduto, perciò ho parlato", anche noi crediamo e perciò parliamo"(2 Cor 4,13)

Carissimi,

all'inizio dell' anno catechistico, sento forte il desiderio di rendermi presente presso ciascuno di voi con questa breve lettera che vuole innanzitutto essere il segno della mia personale gratitudine per il ministero che vi apprestate ad accettare e vivere in favore di questa nostra comunità parrocchiale. Altresì vuole essere il segno e la garanzia della mia compagnia e del desiderio di riceverla da voi per essere tutti maggiormente affascinati dal Signore Gesù che siamo chiamati ad annunciare. Lui, con il suo Spirito sia la nostra forza, la nostra gioia e la pienezza a cui attingiamo per sopperiire alle immancabili deficienze e incapacità. E' Lui che ci chiama, che ha posato il suo sguardo su noi, non ci resta altro che rispondere con prontezza e vigore, convinti che, se ci ha adombrati con il suo sguardo, ci donerà anche la forza necessaria per adempiere con fedeltà il compito che ci è chiesto: essere testimoni del suo amore così come lo sperimentiamo e viviamo nella nostra vita di credenti. "Ho creduto perciò ho parlato", anche noi crediamo perciò parliamo" (2Cor 4,13). Questa illuminante espressione di Paolo ai cristiani di Corinto getta una luce di verità sul nostro ministero, una verità ed un impegno. Parliamo perché crediamo. Allora:

1**. RACCONTARE** questo è il compito del catechista. Essere capaci di trasmettere la fede che viviamo, che cerchiamo noi stessi con coraggio e fatica, tra sconfitte e realizzazioni, con delusioni ed entusiasmi. Non da maestri, nel senso che non abbiamo nulla da apprendere, ma da cercatori di quella stessa verità-Persona (Cristo) che dobbiamo consegnare agli altri, ma di cui siamo alla ricerca noi stessi. Questo è il primo racconto: dire ai bambini, ai ragazzi, ai giovani, agli adulti, che noi prima di loro, come loro e con loro cerchiamo il Maestro per porci alla sua sequela, affidandogli la nostra vita. Dobbiamo essere "**concavi"**: disposti a ricevere, pronti ad accogliere, disponibili ad assimilare, solleciti a fare comunione, premurosi nel fraternizzare e "**convessi"**: aperti al dono gratuito, pronti a scomodarci per donare, disponibili alla condivisione, aperti alla solidarietà, instancabili nel cercare chi ha bisogno di dialogo, incontro, attenzione, ascolto. Ecco: ricevere per dare. Ma come si può ricevere se non si cerca? E come cercare se non sappiamo dove

P&G ElettriCa
Cell. 338 261 4900 - Cell. 328 485 1686
Tel. 035 774 296 - e-mail: pedron61@tin.it
Via Sant'Alessandro, 24 Albino (Bg)

e quando? Essere cercatori di Dio per dare Dio a se stessi e agli altri. Allora **regaliamoci Dio**. Facciamo questo regalo a noi stessi e, dopo aver sperimentato in noi il beneficio della sua paternità, facciamo il medesimo regalo agli altri.

2. DONARE quindi, deve essere il proposito che ci anima e ci impegna. Prima di tutto con lo stile di vita cristiana, l'esempio di docilità, sottomissione e progettualità comunionale sono il primo dono. L'incontro con il Cristo nella preghiera personale e comunitaria, l'approfondimento della fede mediante catechesi appropriate, l'appartenenza ad aggregazioni ecclesiali, la partecipazione agli incontri della comunità catechistica, sono la palestra tanto essenziale quanto necessaria per formarci alla scuola dell'unico Maestro. Allora doneremo non mnemonicamente ma come rivelazione e trasmissione della nostra ricerca e del nostro incontro. Ma per operare in questo senso dobbiamo

3.CERCARE sulla via di Damasco,che vuol dire "annunciare".

Sulla via di Gerico, che vuol dire "servire".

Sulla via di Emmaus, che vuol dire "celebrare".

sulla via di Gerusalemme, ossia la "comunione".

sulla via della Galilea, cioè della "missione".

Ho voluto affidare a queste belle e significative espressioni di un vescovo quello che potrebbe essere il nostro programma e l'oggetto dei nostri approfondimenti. E' comunque un cammino da fare insieme quasi un "sinodo", fare la stessa strada.

Impariamo a mettere casa in Dio attraverso la preghiera personale e quella comunitaria, solo allora saremo 'operai della vigna del Signore'. L'esempio della Vergine, la santa Eucaristia, la comunione fraterna ricercata e costruita, ci aiutino a fraternizzare per attirare e indirizzare al Signore ogni fratello che ci sarà donato per camminare insieme ed educarci nel linguaggio e nei gesti della fede.

L'attenta riflessione, una sapiente sperimentazione, la coraggiosa verifica, una paziente capacità di riformulazione del percorso, siano il nostro costante impegno e la continua ricerca.

Vi ringrazio per il dono della vostra presenza e del servizio che volete donare: vivete nella convinzione che sono al fianco di ognuno per prestarvi ascolto, per donarvi sicurezza, per offrirvi ospitalità nel mio cuore sacerdotale (2 Cor 7,2ss.), ma soprattutto per indirizzarvi a Dio e camminare insieme.

Pregate anche per me, aiutatemi nelle difficoltà, sopportatemi e supplite alle mie debolezze, perdonate le incapacità, comprendete le fatiche.

Come ogni volta, ma sempre in modo rinnovato ed arricchito, vostro, perché servo del Signore, affezionatissimo,

Don Diego

IN FORZA DEL BATTESIMO OGNI CRISTIANO E' CHIAMATO AD

ANNUNCIARE- PROCLAMARE- E VIVERE LA PAROLA

Modulo di adesione al gruppo dei lettori

Nome e cognome……**numero telefono**…….

Email……

ADERISCO AL GRUPPO DEI LETTORI
LA MIA DISPONIBILITA' E' PER LA S. MESSA DELLE ORE….
(barrare l'orario) per l'anno pastorale 2014 / 15

- **PREFESTIVA** ORE 18 **DOMENICA** ORE 08 ORE 10 ORE 17/18

N.B Consegnare entro 9 novembre in sacrestia
oppure telefonare al n 035753523 sempre entro la data sopracitata,

Per il gruppo liturgico
Enrico Pirotta

PUNTO E A CAPO

NON LA FINE MA UN NUOVO PARAGRAFO

Anche quest'anno si riparte. Piano piano tutti i gruppi presenti nella nostra Parrocchia riprendono le loro attività. La festa dello scorso 8 giugno aveva concluso l'anno con un "collage" di tutte le proposte che ogni gruppo aveva sviluppato nel corso dei mesi precedenti e con collaborazioni che inaspettatamente avevano dato vita all'oratorio, valorizzando i luoghi e l'impegno delle persone con cui conviviamo quotidianamente.

Di certo non si è trattato di un punto di arrivo, almeno non per il consiglio dell'oratorio.

Da qui si parte per costruire insieme una comunità cristiana unita e collaborativa.

Nella riunione di inizio anno il consiglio dell'oratorio con don Diego si è interrogato su come ripartire al meglio, avendo ben chiaro l'obbiettivo di fare in modo che ogni gruppo non si senta solo nell'affrontare le proprie attività, ma che in ogni momento sia consapevole di essere parte di una più ampia rete, di un disegno più grande. La paura, certo, è quella di venire sovraccaricati o "intralciati" nella realizzazione dei propri progetti. Ma l'avere un obbiettivo comune e la consapevolezza che ognuno, all'interno dell'oratorio e della Parrocchia, lavori rivolto nella stessa direzione, seppur con modalità e con attenzioni rivolte a bisogni diversi, rende più facile la convivenza, superando le rivalità che, per sua natura, l'essere umano è portato a ritrovare nelle relazioni con il prossimo. Anzi, il modello cristiano che siamo chiamati a seguire ci rende ancora più consapevoli che il bello di essere persone che fanno parte di una stessa comunità risiede proprio nella diversità. Solo grazie a questo ci possiamo confrontare, crescere e dare vita ad una Parrocchia dinamica, capace di rinnovarsi e di porsi in discussione.

Noi siamo pronti a metterci in gioco, e voi?

Per ripartire con nuovo slancio da dove eravamo arrivati, il consiglio convoca una riunione con i rappresentanti di tutti i gruppi **LUNEDÌ 27 OTTOBRE alle ore 20.45.**

Dopo un momento iniziale insieme, l'incontro proseguirà nelle diverse "*macroaree*" individuate lo scorso anno: l'area catechistica, l'area caritativa e l'area liturgico-sportiva.

Quest'anno abbiamo deciso di dare vita a quest'ultima riunendo quelle che l'anno scorso erano due aree separate, per ricordarci che anche lo sport non è altro che una celebrazione di quello Spirito che ci anima come comunità cristiana.

Il consiglio esporrà le proprie idee che insieme verranno discusse, approvate o modificate. Vi aspettiamo per attuare quello che il nostro logo, il nostro albero ci propone: INSIEME PER CRESCERE!

Per il consiglio dell'oratorio
Alice

In occasione del ricordo di tutti i coristi defunti, il Coro Laudate animerà la Messa vespertina di sabato 1 novembre alle ore 18,00.
Alle ore 20,45, organizzata dalla famiglia Noris c/o la Sala Don Pietro Gritti del teatro dell' Oratorio, ci sarà una performance informale in ricordo del Bepo Noris a 20 anni dalla sua morte, intitolata "OL BEPO...TRA CANTO E RACCONTO" ove tutti i partecipanti potranno dialogare, cantare e declamare poesie in dialetto. Un piccolo rinfresco contadino allieterà la serata.

A.A.A. FIGLIE E MAMME CERCASI

Presso il nostro oratorio partirà dal mese di novembre un'iniziativa rivolta alle mamme e alle loro figlie pre-adolescenti.

Nel periodo della pre-adolescenza iniziano a rendersi più espliciti i conflitti tra madre e figlia.

E' utile offrire spazi di incontro dove madri e figlie possano esprimersi e dove le parole lasciano il posto all'espressione corporea e alle emozioni.

Gli obbiettivi di questi incontri sono:

- la ricerca della conoscenza di se stessi e del proprio corpo.
- favorire le relazioni positive madre-figlia e prevenirne i conflitti gravi.
- rilassarsi insieme.

Il percorso è articolato in un numero di 5 incontri a cadenza settimanale, ogni incontro ha la durata di 1.30 ore e si svolgerà presso l'oratorio di Comenduno il sabato pomeriggio (in orario ancora da stabilire).

Il gruppo sarà composto da 5-8 coppie (madre e figlia), ed il corso non avrà alcun costo. Durante gli incontri sarà usata la danza-terapia secondo il metodo Maria Fux.

La danza-terapia recupera la forma più semplice della danza: non imponendo modelli di movimento da ripetere, essa aiuta ad esprimere il linguaggio delle emozioni profonde.

Nella relazione madre figlia adolescente la possibilità di poter sperimentare insieme vissuti emotivi attraverso l'espressione corporea e creativa è un'opportunità che permette di uscire dal cerchio ristretto delle parole.

La danza-terapia, grazie alla musica, alle indicazioni della danza-terapeuta, alla voglia di sperimentare se stesse nell'espressione e nel movimento è un oasi di spazio/tempo dove si può ritrovare la semplicità del corpo e l'accoglienza di un esperienza di gruppo né giudicante né competitiva.

Gli incontri sono condotti dalla danza-terapeuta Ancilla Persico

Per informazioni-iscrizioni telefonare al numero 340 7008746 dopo le ore 16 (risponde Eveline).

falegnameria NORIS s.n.c. di Sandro e Emilio

Serramenti in legno e legno/alluminio per il risparmio energetico
Lavori di falegnameria in genere

Comenduno di Albino - Via Sottoprovinciale, 20/B - Tel. e Fax **035.751.458** - E-mail: falno@inwind.it

SI CONTINUA...

...nonostante tutto!!!

Ormai l'estate è solo un ricordo e tutto riprende il ritmo usuale sia per grandi che piccini, lasciando impresso nella memoria un più o meno buon ricordo che ci permette di continuare a svolgere il nostro quotidiano lavoro.
Con la festa di S. Alessandro si tirano un po' le somme del lavoro e delle attività estive che hanno visto una buona partecipazione di ragazzi e adulti, animando l'Oratorio con giochi dibattiti e... qualche polemica.
Parte di questa polemica ha coinvolto anche il Consiglio Pastorale degli affari economici (CPAE) in merito alla gestione del campetto in gomma.
Come tutti hanno potuto constatare sul campetto di gomma si erano formate delle bolle creando il distacco della gomma dal sottofondo di calcestruzzo, soprattutto nella zona sovrastante il bar.

Sono state fatte delle analisi da parte della ditta Carrara sul calcestruzzo di posa, sono state effettuate delle prove anche da parte di esperti indicati dalla Parrocchia, sono stati interpellati i tecnici della ditta Biffi, che nel frattempo ha chiuso i battenti per fallimento.
Tutto questo ha comportato non solo un prolungarsi dei tempi ma ha anche sortito una notevole disparità di giudizi sulle cause di tale distacco.
Alla fine si doveva decidere se procedere con una azione giudiziaria nei confronti di chi aveva effettuato i lavori, con tutte le conseguenze del caso e con il dilazionarsi ulteriormente dei tempi di ripristino, considerato anche che una delle parti in causa ormai era fuori gioco per fallimento, oppure trovare una soluzione concordata al fine di giungere ad una definitiva sistemazione del problema.
Dopo approfondite analisi il Parroco, con il supporto del CPAE, ha deciso di percorrere la strada dell'accordo bonario e si è giunti alla decisione di procedere alla totale asportazione della copertura in gomma, alla scarificazione di alcuni centimetri di calcestruzzo, soprattutto nelle zone ove vi era stato lo sfaldamento e, previa risagomatura delle griglie di raccolta dell'acqua, stendere uno strato di asfalto di almeno cm. 3, sul quale posare un nuovo strato di gomma.
Su tale procedura d'intervento la ditta che avrebbe posato lo strato di gomma rilasciava una garanzia scritta di corretta posa e conseguentemente di intervento gratuito in caso si ripresentasse il problema.
Tutto questo è stato definito nel mese di maggio, con l'impegno di effettuare i lavori dopo il CRE ed alcune iniziative già programmate che avrebbero interferito con i lavori stessi.
L'Impresa Carrara si era assunta l'onere di provvedere alla asportazione della gomma, alla scarificazione del calcestruzzo, alla sistemazione delle griglie di raccolta acqua ed alla asfaltatura, il tutto ovviamente a titolo gratuito e di compartecipazione alla soluzione del problema.
La ditta Tipiesse srl, aggiudicatrice dei lavori, oltre che posare la gomma avrebbe garantito il lavoro come sopra precisato con una spesa da parte della Parrocchia di circa €. 35.000,00-.
Tali lavori dovevano essere conclusi entro il ferragosto.
Purtroppo il tempo di questa estate è stato particolarmente sfavorevole e di questo tutti ne sono coscienti, impedendo di fatto di completare i lavori ma fermandosi alla sola stesura dell'asfalto, cosa che non avrebbe comunque impedito di utilizzare l'area durante le feste patronali.
Tutto questo ha comportato il mancato utilizzo del campetto per poco più di un mese al fine di permettere che i lavori venissero effettuati in sicurezza e non fosse dato adito alle ditte interessate di accampare scuse in merito ad eventuali manomissioni del lavoro svolto.
Quando la ditta Tipiesse a causa del protrarsi del brutto tempo ha comunicato che non sarebbe stata in grado di completare i lavori prima delle feste patronali, di comune accordo si è giunti alla decisione di procrastinare il lavoro a dopo l'inverno al fine di constatare il comportamento dello strato di asfalto in presenza della neve e del freddo a maggior verifica della bontà dell'intervento stesso fin qui effettuato.

L'unica accortezza, durante le serate della festa patronale, suggeritaci dalle ditte interessate, è stata quella di utilizzare si il campo asfaltato ma senza appoggiare sedie o panche che avrebbero potuto creare dei piccoli avvallamenti nell'asfalto.
A tal proposito erano stati messi appositi cartelli e se in pochissime occasioni si è chiesto alle persone di togliere panche e sedie dal campo asfaltato, nonostante i cartelli di divieto, è stato fatto con garbo e spiegandone il motivo e non come sostenuto da qualcuno, la cui lingua non è mai collegata con il cervello, che la gente è stata sbattuta fuori in malo modo.
E parlo con cognizione di causa in quanto anch'io sono uno di quelli che "ha sbattuto fuori" la gente.
Ma, come sostenuto all'inizio del mio intervento, non voglio fomentare polemiche ma voglio dire a maggior precisazione e rispondere alle dicerie del tipo "comandano sempre quelli" che i componenti del CPAE sono direttamente scelti dal Parroco, il quale se ne avvale per avere pareri e non decisioni in quanto quelle spettano a lui soltanto e da parte nostra resta l'impegno ad ottemperare alle decisioni prese.
Il Parroco sa che ci può sostituire in ogni momento in quanto più di una volta l'abbiamo sollecitato ad un cambiamento ma a lui lasciamo l'onere di tale scelta, da parte nostra resta la convinzione di operare per il bene della comunità in spirito di collaborazione con tutti, pronti ad accettare critiche costruttive e non mormorate in conciliaboli fine a se stessi, rimandando ai mittenti insinuazioni gratuite sulle modalità del nostro operato.
Nonostante tutto "sursum corda" ed alla prossima puntata

Per il CPAE
Fausto Noris

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

**La Parrocchia organizza per domenica 9 novembre 2014
la"Festa degli Anniversari di Matrimonio",
dedicata a tutte le coppie di sposi
che quest'anno ricordano un anniversario"importante",
dal 5°, 10°... fino al 50° e oltre.**

**Aspettiamo i festeggiati alla S. Messa delle ore 10,00,
seguirà il pranzo in Oratorio.**

**Per favore, confermate la vostra presenza entro
domenica 2 novembre
telefonando a don Diego (347/2583315)
oppure a Barbara e Max (035/774211).**

**La quota di adesione al pranzo è di Euro 50,00
a coppia.**

**Vi aspettiamo!
Don Diego e il Gruppo Famiglie**

***In preparazione alla festa siete invitati nella
chiesina di S. Maria
venerdì 7 novembre alle ore 20,30 per una
preghiera.***

UNA NUOVA AVVENTURA

Dal 1° settembre anche Simone, il"piccolo"di casa, ha iniziato la sua avventura alla Scuola dell'Infanzia.
Anche per lui abbiamo scelto di dare la nostra fiducia allo Staff della Scuola di Comenduno, sia per ragioni logistiche, sia per le esperienze positive vissute dai suoi fratelli.
Da quando era Gaia, la più grande, a frequentare questa scuola sono cambiate molte cose, ma del resto tanti sono i passi che ancora si faranno con l'obiettivo di mantenere un ambiente in cui i nostri figli possano trascorrere ore serene, sperimentare, creare relazioni, esplorare il mondo che li circonda….
Ci siamo ritrovati di nuovo a fare i conti con pianti, abbracci consolatori, parole rassicuranti...
Però l'esperienza ci ha regalato la serenità giusta per affrontare le sue insicurezze e le sue lacrime. Ad aiutarci c'è l'incoraggiamento di Gaia, Lara e Mattia che, ricordando le gioie, i divertimenti e le amicizie di quel periodo non troppo lontano, della loro vita, rassicurano Simone e cercano di trasmettergli lo stesso entusiasmo con cui ogni giorno trascorrevano ore felici in questa scuola. Così ogni mattina lo affidiamo a loro ed ogni pomeriggio, quando andiamo a prenderlo, ci corre incontro sorridendo e saltandoci in braccio, con quel sorriso speciale che illumina il suo viso e il nostro cuore!
Colgo l'occasione per augurare a tutte le famiglie un buon percorso di crescita e allo Staff della scuola un buon lavoro. Dedico a tutti queste parole:

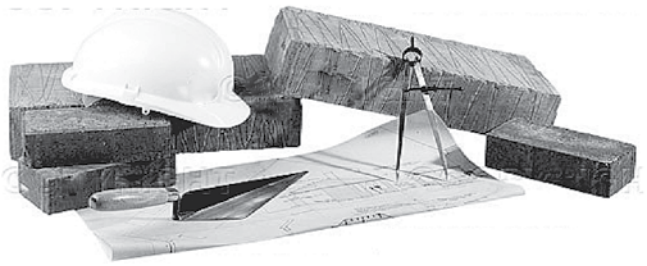
I BAMBINI IMPARANO CIO' CHE VIVONO.

Se un bambino vive nella critica impara a condannare.
Se un bambino vive nell'ostilità impara ad aggredire.
Se un bambino vive nell'ironia impara ad essere timido.
Se un bambino vive nella vergogna impara a sentirsi colpevole.
Se un bambino vive nella tolleranza impara ad essere paziente.
Se un bambino vive nell'incoraggiamento impara ad avere fiducia.
Se un bambino vive nella lealtà impara la giustizia.
Se un bambino vive nella disponibilità impara ad avere una fede.
Se un bambino vive nell'approvazione impara ad accettarsi.
Se un bambino vive nell'accettazione e nell'amicizia
impara a trovare l'amore nel mondo.

Doret's Law Nolte

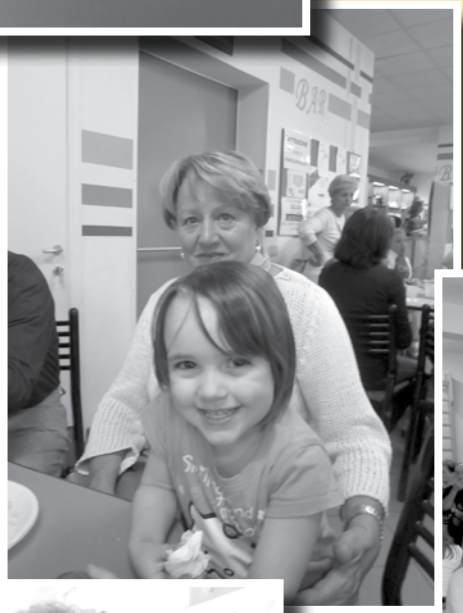
Sabrina

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.
di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

FESTA DEI NONNI 2014



I NOSTRI BAMBINI HANNO PREPARATO UNA TOMBOLA DA FARE CON I LORO NONNI E ALCUNE MAMME HANNO PREPARATO LA MERENDA PRIMA DI PARTECIPARE ALLA SANTA MESSA ANIMATA DAI BAMBINI....

ANNO NUOVO, SCUOLA NUOVA

Sarà intitolata a Margherita Hack

Il nuovo anno scolastico è iniziato con un'attesa ed importante novità per le comunità di Comenduno e di Desenzano: **la nuova scuola primaria**. Se ne parlava da molti anni (quasi una trentina) ed ora è diventata una realtà!

La curiosità e l'attesa da parte dei bambini e non solo, era molto grande e forse più di altri anni la novità ha rappresentato per tutti loro un bell'incentivo per iniziare il nuovo anno scolastico!

Per soddisfare la curiosità e per meglio conoscere gli spazi, durante la prima settimana di scuola i bambini, a turno, sono stati accompagnati dalle insegnanti in una visita "esplorativa" alla scoperta dei nuovi ambienti. Tutti sono stati positivamente impressionati dagli spazi interni a disposizione e dalla luce che li caratterizza grazie alla presenza di numerose e ampie finestre. I bambini di Comenduno in particolare sono entusiasti per la palestra che è spaziosa e luminosa, con spogliatoi veri, rispetto allo "scantinato" a cui erano abituati. Questi sono alcuni dei loro commenti:

"In palestra possiamo correre e giocare anche senza accendere la luce!"

"A me piace questa scuola perché puoi uscire direttamente dalle aule e andare in cortile a giocare quando c'è l'intervallo!"

"La scuola nuova è bellissima, c'è una palestra gigante. La mia aula è bellissima e molto grande e poi c'è un corridoio molto molto ampio".

"In questa scuola ci sono anche i bambini di Desenzano e con loro abbiamo fatto amicizia e alcuni dei nostri compagni ne conoscevano già alcuni ed è stato bello incontrarli qui!"

Come tutti sapranno ed avranno potuto osservare la scuola è stata costruita di fianco alla scuola media con la quale condivide la sala ipogea della mensa realizzata pochi anni fa e che già negli anni precedenti era utilizzata dai bambini della scuola primaria di Comenduno.

Quest'anno le aule occupate dalle classi sono 13, perché si è deciso, per salvaguardare la continuità, di mantenere le classi che già c'erano nei due plessi.

Le due Prime invece rappresentano l'inizio dell'unificazione: infatti sono state formate da bambini delle due frazioni mescolati. Entro tre anni ci saranno 10 classi parallele e avremo ulteriori spazi a disposizione.

Nonostante le classi siano tredici, comunque anche da quest'anno abbiamo a disposizione per le diverse attività l'aula di arte, l'aula per i gruppi, l'aula di musica, l'aula di informatica e l'aula per gli insegnanti.

L'unificazione dei due plessi ha comportato ad inizio anno uno sforzo organizzativo maggiore rispetto agli altri anni, dal momento che la scuola ora ospita 252 alunni, 26 insegnanti e 4 bidelli.

Per esempio nella prima settimana, per ovviare all'affollamento di genitori e bambini lungo la via IV Novembre, abbiamo provato diverse modalità di entrata ed uscita degli alunni per trovare la soluzione che ci sembrasse più ordinata e sicura. Abbiamo inoltre concordato le regole per l'utilizzo degli spazi interni ed esterni trovando nuovi punti di equilibrio tra quanto in ogni scuola si era abituati a fare precedentemente. Siamo stati anche edotti sul piano per la sicurezza e sulle varie vie di fuga presenti nella scuola.

Essendo una struttura appena ultimata, come in ogni casa nuova, non tutto è ancora messo a punto. Per esempio devono ancora essere sistemate le lavagne interattive che già avevamo nelle scuole "vecchie" e si devono mettere le tende alle finestre per poter oscurare o riparare dal sole le aule. Nel complesso comunque la scuola è funzionale e ci si sta bene. Naturalmente altri aggiustamenti organizzativi e pratici potranno essere concordati nel proseguo dell'attività.

È stato avviato anche il percorso per la sua intitolazione. Il Consiglio di Istituto ha deliberato di intitolare la scuola all'astrofisica e divulgatrice scientifica italiana **Prof. ssa Margherita Hack**, personalità significativa per il mondo della scuola e della cultura, donna e scienziata di grande merito sia a livello nazionale che internazionale.

La nuova scuola pensiamo che rappresenti una pagina nella storia delle due frazioni che sarà scritta a più mani dai vari componenti della vita scolastica e che sia anche una svolta nella vita delle due comunità.

Il cammino è appena iniziato, ma siamo certi che grazie allo spirito di collaborazione tra dirigente, insegnanti, personale non docente, alunni e genitori riusciremo a costruire una scuola nuova non solo come edificio, ma anche come gruppo di persone impegnate in un quotidiano progetto educativo e formativo che pensi alla crescita e al futuro delle nuove generazioni.

Le insegnanti e gli insegnanti della scuola primaria di Desenzano-Comenduno

BATTESIMI

Domenica 21 settembre 2014
Giulia ha ricevuto il S. Battesimo.

Ti preghiamo Signore per la nostra bambina,
angelo che hai voluto donarci,
è una pagina bianca che ti chiediamo di aiutarci a
riempire con amore, serenità, umiltà e fede.

Domenica 5 ottobre 2014
Matilde Rosbuco ha ricevuto il S. Battesimo

Una preghiera per Matilde che è anche un augurio.
Con il battesimo, dice san Paolo, si diventa nuove creature per grazia, per dono, per regalo.
Ciò vuol dire che nel battesimo ci viene offerta gratuitamente la possibilità di vivere la nostra umanità sullo stile dell'umanità di Gesù,
che è stato un gran bel stile.
Nessuno nasce già capace di stare al mondo, si deve imparare a stare al mondo.
Con il battesimo la comunità cristiana ti invita ad imparare a stare al mondo dal Maestro Gesù.
E' una decisione che un giorno dovrai prendere Matilde, sapendo che non sarai lasciata sola: lo Spirito Santo, che ti viene regalato da Gesù Risorto e da suo Papà, ti insegnerà a prendere la vita per il verso giusto attraverso i tuoi genitori, i tuoi padrini, i tuoi familiari, la tua comunità e le persone che avrai l'avventura di incontrare.
Anche Gesù è stato tentato di prendere la vita per il verso sbagliato ma, pieno di Spirito Santo, ha resistito a questa tentazione ed imparato a stare al mondo nel modo giusto, quello desiderato da Dio suo Padre.
Questo è quello che ti auguriamo Matilde.

NONNI E NIPOTI IN MARCIA!

Una giornata da non dimenticare

Sabato 27 settembre, in una splendida giornata di sole, si è tenuta la ormai tradizionale marcia dedicata a "Nonni e Nipoti".
Dopo la S. Messa officiata dal Parroco don Diego nella hall di Villa Regina Pacis, i concorrenti si sono riuniti sul piazzale per l'immancabile foto di gruppo, per poi dare inizio alla partenza delle 37 coppie iscritte, composte in maggioranza dalla categoria nonni & nipoti (età sopra 55 anni e sotto i 10 per i propri nipoti). La gara dalla lunghezza complessiva di 5111 mt, si è svolta su strade con poco traffico, e su sentieri transitabili con passeggino, e ha attraversato gli abitati di Comenduno, Desenzano e Albino, il percorso è stato suddiviso in 4 settori con medie appropriate a secondo della difficoltà.
Le 35 coppie che hanno portato a termine la gara con tempi di tutto rispetto, hanno ricevuto all'arrivo un premio di partecipazione, mentre le premiazione dei primi classificati di ogni categoria, si sono svolte dopo il tradizionale pranzo all'oratorio di Comenduno, ben allestito come al solito da Margherita e le sue impareggiabili coadiuvanti.
In attesa delle premiazioni, un breve intermezzo con la ruota della fortuna, ha permesso agli organizzatori di bilanciare i costi della manifestazione. Comunque la gradita e soddisfatta partecipazione delle coppie giunte all'arrivo, hanno ripagato del loro impegno gli organizzatori, tutti esponenti del settore marcia di regolarità della Marinelli.
Per la cronaca, ricordiamo la coppia vincitrice assoluta formata dal nonno Franco Aquilini (ex forte marciatore) e da sua nipote Anna, con un punteggio da gara di campionato. Al secondo posto un'altra ex marciatrice, la nonna Lisetta Gherardi, con il proprio nipote Giovanni. Sul terzo gradino del podio, troviamo Pierina Camozzi con la nipote Annachiara. Il premio speciale in ricordo di Agostino Noris, preparato da Ida e Gloria, è stato vinto dalla prima coppia formata da due "nipoti", Riccardo Facotti e Luca Nembrini.

Un grazie particolare a Clara che non ci ha fatto mancare la frutta per il pranzo e a tutte le mamme e nonne che hanno provveduto al dolce. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato, con un arrivederci, ancora più numerosi, alla prossima edizione.

Per il settore marcia di regolarità
A. Imberti

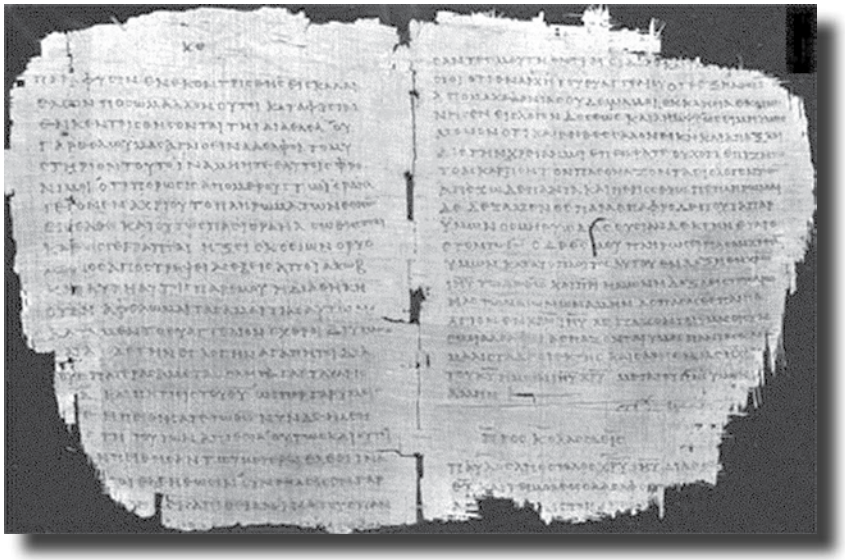
LA CARITAS PARROCCHIALE AVVISA

SABATO 8 NOVEMBRE PRESSO L'ORATORIO VERRA' ORGANIZZATA L'ANNUALE LASAGNATA
con la finalità di raccogliere fondi da destinare alle famiglie bisognose della Parrocchia.

Durante la settimana dall'8 al 15 novembre verrà effettuata una raccolta straordinaria di alimenti, prodotti per l'igiene personale e detersivi.
Circa le modalità di raccolta seguiranno altri avvisi esposti in oratorio.

DOMENICA 16 NOVEMBRE I RAGAZZI DELLA PRIMA MEDIA PASSERANNO CASA PER CASA PER RACCOGLIERE BENI ALIMENTARI NON DEPERIBILI CHE VERRANNO POI DISTRIBUITI ALLE FAMIGLIE BISOGNOSE DI COMENDUNO.

HO SCOPERTO ANCORA UNA VOLTA QUANTO È GRANDE GESÙ!



Ho terminato da poco la lettura del libro "Che sia cancellato il suo nome" di Anouk Markovits, un romanzo che si addentra tra i dogmi della cultura hassidica, una setta dell'ebraismo ultraortodosso: è una saga familiare che ha per protagoniste due donne, una delle quali trova il coraggio di abbandonare la comunità in cui è cresciuta, pur di sfuggire ad un futuro fatto di imposizioni, di regole e di obbedienze.
Le vicende che vengono narrate mi hanno, via via svelato un mondo fatto di dogmi, di fede cieca, di tradizioni e di regole, di osservanza di rituali e di festività, di adempimenti letterali di comandamenti, di innumerevoli divieti, di digiuni, di prescrizioni inerenti cibi e persone pure e impure.
Sono rimasta sconvolta da questo sistema di regole, fondamentalmente esteriori, che schiacciano gli individui e ne plagiano la personalità fino alle estreme conseguenze (il romanzo è drammatico).
Per contrasto ho cercato alcuni brani del Vangelo relativi al rapporto di Gesù con le leggi: sui precetti di purità (Mt.15,10-12); sugli scribi e farisei (Mt. 23); sull'osservanza del sabato (Mc.2, 23-28)
Anche ai tempi di Gesù i Giudei praticavano una religione fatta di obblighi pesanti come macigni, ma Gesù fu davvero grande perché capovolse e sostituì la cieca osservanza della legge con l'amore incondizionato per il prossimo e, addirittura, per il nemico.
Gesù liberò l'uomo dall'obbligo di fare il bene sotto la spinta di minacce (morali, ma anche fisiche): per Gesù fare il bene"fa bene"soprattutto a chi lo fa.
Per il Giudaismo la legge di Dio costituiva il centro stesso della pietà religiosa. osservare i comandamenti era l'atto religioso fondamentale.
Ad una interpretazione pedante e letterale della legge, Gesù oppone la pratica della guarigione, del perdono e dell'amore: "Tutte le cose che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro PERCHE' QUESTA E' LA LEGGE ED I PROFETI."(Mt. 7, 12).

Isella

AMBULATORIO ODONTOIATRICO
DR. FRANCESCO GHILARDI
MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

• Chirurgia orale • Implantologia •
• Parodontologia • Conservativa •
• Protesi fissa • Protesi mobile •

COMENDUNO
Via Patrioti, 40

CLUSONE
Via Fogaccia, 3

Riceve per appuntamento
al nº 348 - 9984722

Iscrizione Albo ordine Medici n. 5279 - Iscrizione Albo ordine Odontoiatri n. 645

NOTIZIE DAL LIBANO

Il racconto di Padre Damiano

Anche quest'anno, a fine ottobre, arriverà a Comenduno Padre Damiano, missionario operante in Libano, che ci racconterà la sua esperienza. Durante l'anno siamo sempre rimasti in contatto con lui. Le sue ultime notizie risalgono ad agosto 2014 e ci raccontano l'esperienza di un gruppo di volontari libanesi membri di"Oui pour la vie", associazione di volontariato con sede a Damour in Libano, legalmente riconosciuta e operante in favore dei più poveri. Riportiamo uno stralcio del suo articolo:

"Oltre al dramma di più di un milione e mezzo di profughi siriani, nelle ultime settimane sono già diecimila i profughi iracheni, per la quasi totalità cristiani, che si rifugiano in Libano per sfuggire alla persecuzione che vede devastazioni violente e addirittura esecuzioni capitali, come riportano i media libanesi, anche per gruppi di circa 80 o 90 persone alla volta. (…)

Una festa speciale per Padre Damiano (agosto 2014)

Anche i nostri volontari di Oui pour la Vie cercano nel loro possibile di essere vicini a questi rifugiati.

Li vediamo arrivare stremati, assetati: donne, anziani e bambini. Sul loro volto i segni del dramma che vivono, ma anche una ricerca di conforto spirituale, quando esibiscono le immagini sacre delle loro case, che hanno voluto portare con loro per sottrarle alla distruzione. Hanno attraversato le montagne fuggendo spesso a piedi, pregando con i loro canti religiosi.

L'emergenza alimentare, per la quale chiediamo a tutti di aiutare e di farne anche pubblicità, è indescrivibile: questi profughi riescono a mangiare solo riso una volta al giorno, ma per non più di 3 volte a settimana. Un quinto dei bambini sotto i dieci anni soffre di anemia per malnutrizione, insieme a tutti gli altri rischi di contagio epidemico e carenza di medicine. Li assistiamo, insieme ad altre minoranze islamiche ugualmente perseguitate, con il ricavato delle nostre costanti rinunce personali.

Riportiamo, tra i tanti, il caso di una famiglia siriana composta da 3 ragazzi di 8, 10 e 16 anni insieme alla loro mamma malata mentalmente, dopo la perdita del marito in guerra, circa un anno fa.

Il ragazzo più grande, A., che fa lui ora da padre e anche da madre per i suoi fratelli, veniva a chiederci aiuto per il cibo. Quando però la scorsa settimana, abbiamo organizzato una giornata di giochi per i bambini al mare, nel nostro stile di carità che cerca di rendere visibile il perdono tra famiglie povere di diversi gruppi e religioni, lui aveva paura che noi obbligassimo i piccoli a diventare cristiani e, di nascosto, ha seguito il nostro gruppo. A. è rimasto meravigliato quando, ad un certo punto, ha sentito da noi invitare i ragazzi islamici che lo volessero a recarsi in un luogo adatto per la loro preghiera. Questo giovane allora, spontaneamente si è scusato con i nostri volontari e commosso ha detto: "Ora sono sicuro davvero che Dio esiste, malgrado la guerra e la povertà che abbiamo vissuto, perchè vedo che con voi la mia famiglia è in buone mani".

A. collabora ora con noi nel mantenere i contatti con i nuovi arrivati."

P. Damiano Puccini

Chi è interessato a maggiori informazioni o a conoscere direttamente Padre Damiano è invitato a partecipare all'incontro del 29 ottobre alle ore 20.30 presso l'Oratorio di Desenzano.

Anna Paola

COME SCRIVERE AL PAPA?

L'Ufficio Corrispondenza di Papa Francesco

Sempre più persone esprimono l'esigenza di contattare Papa Francesco per affidargli le proprie preoccupazioni e chiedergli di pregare per loro: chi affida al Pontefice il racconto della propria vita, chi chiede un consiglio al Papa, chi desidera raccontargli i propri drammi personali, chi invece vede nella saggezza del Vescovo di Roma un'ancora di salvataggio che gli permette di non perdersi del tutto, chi invia una poesia o un sciarpa o un qualsiasi oggetto con affetto, come lo si consegnerebbe al vicino di casa.

Ormai moltissime persone scrivono ogni giorno a Papa Francesco a quell'indirizzo così semplice da ricordare, così familiare che sembra essere quello di un amico che è lì da sempre che aspetta, pronto a dare conforto.

Non tutti sanno però che l'Ufficio Corrispondenza di Papa Francesco, che riceve tutta questa moltitudine di lettere è composto da appena quattro persone: a capo vi e mons. Giuliano Gallorini aiutato da due signore laiche e suor Anna che devono gestire e rispondere a corrispondenza che giunge in tutte le lingue del mondo.

Si tratta di un lavoro molto complesso per un così piccolo gruppo ma che viene svolto in maniera minuziosa ogni giorno: sarebbe infatti impossibile per Papa Francesco leggere e rispondere personalmente a migliaia e migliaia di lettere.

La prima attività è smistare le lettere in base alla lingua, poi le buste vengono aperte e ne viene letto il contenuto. Viene risposta ad ogni lettera ricevuta mentre i casi più complessi, i casi di coscienza vengono direttamente affidati ai segretari del Pontefice affinché sia Papa Francesco stesso a rispondere, o meglio a dare delle indicazioni su come rispondere.

Non tutte le lettere inviate al Pontefice, dunque, vengono lette personalmente da Papa Francesco ma il suo Ufficio Corrispondenza si fa carico di condividere la sofferenza di ogni persona che scrive a Bergoglio e di rispondere con lo stile e con le parole del Pontefice, sottoponendo a questi i casi più gravi.

Per tutti coloro che volessero scrivere al Pontefice, l'indirizzo postale di Papa Francesco:

Sua Santità Francesco, Casa Santa Marta,
00120 Città del Vaticano

Papa Francesco non possiede un indirizzo email pubblico, pertanto se si desidera scrivergli é necessario farlo via posta tradizionale all'indirizzo sopra riportato.

Stefano

Siamo al servizio della gente con serietà, competenza e onestà

Funerali completi a partire da 1,800 euro

Onoranze Funebri
CAPRINI

UFFICIO e ABITAZIONE: ALBINO via Roma, 9
tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

GENERALI
Onoranze funebri
P C P srl
sede: via Redipuglia, 27 - RANICA

vasto assortimento di: **LAPIDI** e **MONUMENTI** - **SERVIZIO di AUTOAMBULANZA**

UN TESORO VICINO A NOI

Due fine settimana al Museo della Torre

Non so con quale spirito alcuni comendunesi 25 anni fa ebbero l'ispirazione di allestire un museo etnografico in cui raccogliere svariati reperti che documentassero il passaggio dalla vita contadina che permeava un secolo fa la nostra terra, al mondo industriale che sostituiva i campi arati con fabbriche per lo più tessili.

La necessità fu quella di trovare un luogo in cui sistemare una gran mole di attrezzi e macchine che non trovavano più spazio nemmeno nelle soffitte e che i proprietari destinavano alle "Missioni" per la rottamazione; i nostri, anziché smontarle e dividere le parti ferrose dal resto, si misero a pulirle ed oliarle, per poi riporle ordinatamente nel locale della torre che chiesero ed ottennero in concessione dal Comune.

I fondatori del Museo non si limitarono però a quell'azione, già avevano pensato di raccogliere interviste ad anziani perché raccontassero del loro passato, intuendo che gli attrezzi lo rappresentavano ma attorno ad essi andavano costruite informazioni da cui trarne dei racconti da tramandare.

Ci son voluti anni e si è arrivati per gradi a fornire visibilità al nostro Museo, da prima con l'avvicinare e collaborare con le scuole, realizzando anche un percorso esterno in cui gli scolari potessero ed ancora possono toccare con mano l'esperienza di coltivare un orto. Poi si ricorse a mostre aventi lo scopo di porre in evidenza ogni volta qualche attrezzo o macchina che ne raccontassero l'uso e le storie dei personaggi che le adoperavano, arrivando a scoprire pure come nostri artisti locali fossero stati"contaminati"dal quel mondo contadino.

L'impronta data dai soci al Museo non fu quella di raccogliere tutto ciò che era vecchio perché venisse posto in mostra come una sorta di antiquariato, vollero dare una traccia ben definita, e fu scelta naturale occuparsi degli inizi del Novecento, non casuale visto che quasi tutti quegli attrezzi e macchine risalivano a quell'epoca che rappresenta lo spartiacque tra il mondo "contadino" ed il futuro.

Fissando l'immagine di quel periodo e tornando a ritroso nel tempo, scopriremo come di poco si differenziasse il modo di vivere negli oltre cent'anni che precedettero i primi del Novecento e come invece probabilmente anche a causa delle guerre, l'esistenza abbia iniziato a correre non più scandita dalla fasi del giorno e delle stagioni, ma dalla necessità di produrre ad un ritmo sempre più frenetico.

Ecco perché si ha piacere oggi nel sentire raccontare quel mondo da nonni di oggi che a quel tempo erano ragazzi e che ebbero la rara fortuna di vivere due epoche completamente diverse e poterne cogliere e valutarne gli aspetti.

Ecco perché la serata del 26 settembre nella sala Don Pietro Gritti, ha rappresentato qualche cosa di particolare, ce lo ha spiegato bene Carmelo Gherardi con il suo libro "Il mio piccolo mondo contadino", con cui lui ha inteso raccontare ai suoi nipoti quel periodo. Una serata arricchita dai commenti puntuali di Giampiero Valoti, e dalla conduzione di Maurizio Noris, che ha ancor più abbellito il contenuto del libro con una sapiente lettura di alcuni brani.

Il racconto del Gherardi non a caso ha riassunto quanto rappresentato nelle nuove sale Museali che grazie allo sforzo di volonterosi con oltre 2500 ore di lavoro ed un contributo della Fondazione Cariplo, ottenuto con la mediazione della Coop. la Fenice e del Comune, hanno riproposto nuove esposizioni, con il particolare della sala superiore della Torre in cui si ripresenta nei suoi vari aspetti una casa contadina con tutti i suoi attrezzi, mobili e suppellettili.

Quanto fosse attesa l'inaugurazione delle nuove espo-

sizioni, lo si è compreso sabato 21, grazie alla forte partecipazione di pubblico che dopo aver visitato il Museo, gustato l'aperitivo offerto dal Museo per buona parte ha concluso la serata con la cena organizzata dal G.S. Marinelli presso il Parco Martinelli, una fortunata e ben cadenzata concomitanza di eventi.
Due fine settimana di festeggiamenti che non hanno dimenticato di coinvolgere i più piccoli ma anche i nonni che nelle due domeniche pomeriggio di inizio autunno hanno potuto godere delle passeggiate in calesse e sul carro messo a disposizione da Gianni Piccinini con la sua ormai conosciuta e fidata cavalla Berna.
L'esibizione saggio della Junior Band di Albino domenica 28 ha contribuito a raccogliere pubblico e visitatori, così come la sera precedente il gruppo dei "SAMADUR" ci ha allietato presentando canzoni popolari accompagnate con strumenti del periodo, con buona partecipazione di pubblico tra cui diversi giovani.
Il progetto del 25° ha voluto così la sua celebrazione con i due fine settimana di settembre inseriti nelle giornate Europee per la cultura e nell'ambito delle "Terre di Albino", ma vorremmo porre l'evidenza sul fatto che l'intero progetto e la sua conclusione è avvenuta grazie al lavoro dei soci dell'associazione in sintonia e supportati da un gruppo di giovani spina dorsale del progetto.
E' da qui che vorremmo ripartire. Se mai qualcuno in passato può aver pensato che il Museo della Torre fosse qualche cosa di riservato a pochi intenditori, si deve ricredere: oggi è una realtà museale di primaria importanza per il suo genere; abbiamo già in cantiere un nuovo progetto, ma per realizzare il quale c'è bisogno di forze nuove anche tecnologicamente preparate. Questa vorrebbe essere la nuova sfida, un connubio tra il materiale raccolto, l'esperienza dei soci, indispensabile per la conduzione di un museo a carattere etnografico e la capacita comunicativa che i giovani bene rappresentano.

Valerio per la Segreteria.

ANGOLO DELLA GENEROSITA'

DAI VOLONTARI SARAHAWI	***EURO 480,00***
DALLE BUSTE	***EURO 1.450,00***
UN EURO AL GIORNO	***EURO 1.230,00***

RESOCONTO SINTETICO DELLA FESTA DI S. ALESSANDRO

Totale entrate:
Lotteria, Sponsor, Cucina, Bar,
Pesca di Beneficenza, Tombole ***Euro 39.003,00***

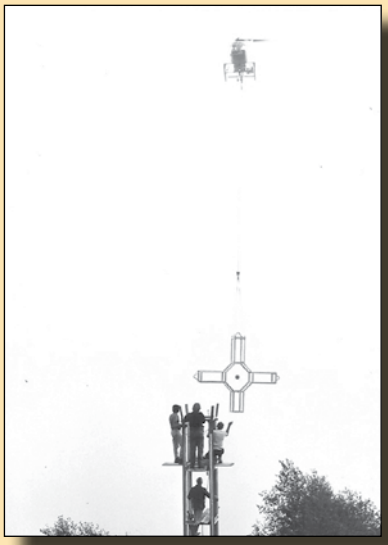
Totale uscite:
Siae, Cucina, Bevande, Gonfiabili, Complessi,
Premi, Libretto sponsor ***Euro 18.030,00***

AVANZO **EURO 20.973,00_**

Tutto questo si è potuto realizzare grazie alla collaborazione di tutti i volontari che ci hanno aiutato e a cui va ancora il mio grandissimo riconoscimento e ringraziamento.

Don Diego

LA CROCE DI CIMA RENA



Parte della Croce trasportata in elicottero sulla cima del Rena

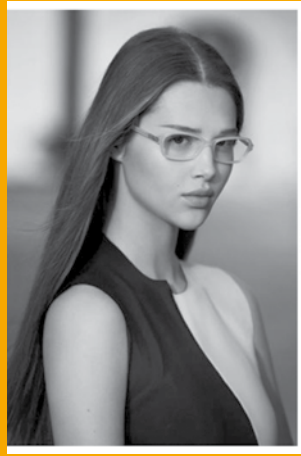
E' stato uno spettacolo inconsueto il trasporto della croce dal paese, dove venne costruita, alla sommità del nostro monte, per mezzo dell'elicottero. Davanti all'officina Suagher la croce era stata deposta, pronta per essere trasportata sulla cima. Una fiumana di gente, specie ragazzi, saputo dell'imminente trasporto e avendo visto l'elicottero sorvolare il luogo e atterrare, si era recata sul posto per assistere di persona all'insolito avvenimento. Peccato che una leggera nebbia abbia velato un poco lo spettacolo, che è terminato solo quando dall'alto della cima, dove il cielo tocca la terra, si è vista ergersi la croce svettante. Nel punto prefissato (che rassomiglia ad una cima) c'era un tempo una semplice croce di legno che, abbattuta da un fulmine, non venne più ripristinata.
Ora, forse per la voglia di ritornare alle antiche tradizioni, forse per un atto di fede, o forse per tutte e due le cose, si è voluta ricollocare la croce a protezione del nostro paese e a simboleggiare la presenza di Dio.

(Da"L'angelo in famiglia"di Comenduno del novembre 1989)

L'anno prossimo ricorderemo il 25° dell'inaugurazione, con la celebrazione di una S. Messa, domenica 21 giugno 2015.

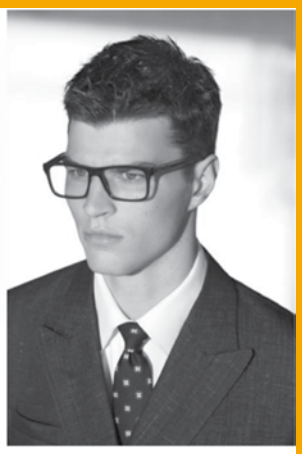
A cura di E. Belotti

Il gruppo Alpini di Comenduno ha eletto all'inizio di ottobre nuovo Presidente il sig. Gianpiero Suagher mentre il sig. Sergio Piccinini è stato incaricato referente per le relazioni tra gli Alpini e gli altri gruppi della Comunità.
Cogliamo l'occasione per augurare ad entrambi un buon servizio e ringraziamo l'intero gruppo degli Alpini di Comenduno per la loro costante presenza nelle attività della Parrocchia.
Un grazie particolare al sig. Giuseppe Birolini per l'attenzione e la disponibilità che ha dimostrato in questi anni.



OTTICA Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639



A DUE PASSI DAL CIELO

Più salivo più non vedevo la fine e più mi chiedevo chi me l'avesse fatto fare.
È iniziato così il ritiro precampionato di due giorni della squadra di calcio di dilettanti a 7 del Marinelli Z.
Alle ore 14 di sabato 13 settembre siamo partiti alla volta di Capanna 2000, rifugio situato a 1969 metri di quota, sul versante sud del Pizzo Arera, nel comune di Oltre il Colle.
Parcheggiata la macchina in paese abbiamo preso la strada e poi il sentiero un po' impervio per raggiungere il rifugio.
I più temerari e più allenati in un'ora e mezza sono arrivati seguiti con calma da chi si voleva godere il panorama (usiamola pure come scusante oltre alla fatica).
Ma una volta arrivati a destinazione tutto il peso dello zaino e delle gambe sono scomparse: davanti a noi un posto magnifico circondato da montagne e da uno spettacolare cielo azzurro privo di nuvole.
Sistemati gli zaini dopo una bella rinfrescata, qualche impavido si è messo ancora in marcia nei dintorni mentre gli altri sono rimasti a godersi il sole e a chiacchierare.

Arrivata l'ora di cena tutti affamati ci siamo goduti tutti insieme un pasto coi fiocchi seguito da giochi in scatola, partite a carte o semplicemente riposo.
Il giorno dopo in 5 hanno puntato la vetta dell'Arera, dalla cima infatti si gode di un panorama a 360° sulle Alpi Orobiche, fino al Monte Rosa a nord-ovest e sugli Appennini verso sud e svegliati di buon'ora son partiti scalando per un'oretta buona, altri invece si sono avventurati per il Sentiero dei Fiori, una facile escursione naturalistica ad anello, che offre al visitatore, un'innumerevole quantità di fiori soprattutto nei mesi primaverili (di fiori in effetti ce n'erano ben pochi) avventurandosi anche in alcuni tunnel sotto terra, mentre gli altri sono rimasti al rifugio.
Dopo pranzo (prelibatezze infinite anche questa volta) siamo ripartiti per tornare a casa.
Sono stati due giorni stupendi: una gran mano ce l'ha data il tempo che ci ha permesso di goderci lo spettacolo. Due giorni in cui la squadra già molto unita ha potuto condividere qualcosa in più nella semplicità di questa esperienza.

Grazie a Stefano e a Max per averci accompagnato e per aver lanciato la proposta assolutamente da rifare!

AComendunese Arredamenti

www.comendunesearredamenti.com

ESPOSIZIONE

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino
(BG)

Tel. 035 773 352
Fax 035 774 173

comendunesearreda@tiscali.it

TERZA EDIZIONE DELLE 12 ORE FOOTBALL LADIES

E' già una tradizione chiudere la stagione del Calcio Femminile CSI con l'apprezzato torneo organizzato dall'associazione sportiva di Comenduno di Albino. Per questa terza edizione della 12 ORE, hanno accettato l'invito le seguenti squadre: RAGAZZE MODELLO (Branico) – LE DOMENICANE (Seriate) – DRINK TEAM (Trezzo D'Adda) – TEN PLUS (Lecco) – LIONS FEMM. (Brescia) – BOLGARE – MELO TEAM (Cassano D'Adda), oltre alla MARINELLI F.L. squadra di casa.
Sabato 19 Luglio scorso, sul campo dell'Oratorio di Comenduno, queste squadre si sono alternate per coprire 12 ore di calcio all'insegna dello sport e del divertimento puro. Il torneo, iniziato alle 10 del mattino con girone all'italiana (tutte contro tutte), si è svolto con partite a tempo unico di 20 minuti. Alla conclusione del girone è stata stilata una classifica in base ai punti conquistati e sono state effettuate 4 finali secondo le posizioni raggiunte.
Questi i risultati delle finali:
7°/8° posto Ragazze Modello – Marinelli F.L. 3 – 0
5°/6° posto Lions Brescia – Melo Team 1 – 0
3°/4° posto Ten Plus Lecco – Le Domenicane 3 – 2
1°/2° posto Bolgare – Drink Team 1 – 0

BOLGARE

DRIK TEAM

TEN PLUS

LE DOMENICANE

LIONS FEMM.

MELO TEAM

Il gol decisivo per l'assegnazione del torneo è stato messo a segno dalla bomber del Bolgare, Candida Gelmi.
Conclusione della 12 ore, alle 22,00 come previsto. Mezz'ora dopo si sono tenute le premiazioni.
Tutti i premi, come di consueto, erano composti da cibi e bevande per tutte le squadre partecipanti. In più, allo stesso modo, sono state premiate le giocatrici che più si sono distinte durante il torneo. Il Capocannoniere, Jessica Ingegneri della Drink Team con 8 reti e il Miglior Portiere, Sabrina Faccini di Le Domenicane.
Durante tutta la giornata, ha funzionato un servizio ristoro a cura dei tifosi delle Football Ladies, che ringraziamo di cuore. Come ringraziamo gli sponsor e la Società Marinelli, per il supporto essenziale alla buona riuscita dell'iniziativa.
Alle 23,45, stanchi ma felici per la bella giornata di sport, abbiamo chiuso i cancelli e calato il sipario su questa divertente 3° Edizione della 12 Ore Football Ladies.

RAGAZZE MODELLO

MARINELLI FOOTBALL LADIES

L'appuntamento è senz'altro per la 4° edizione nel 2015.

Marinelli Football Ladies

UNA TARGA PER MARCELLO

Sulla vetta del Monte Alben

È stata deposta domenica 28 settembre sulla vetta del monte Alben 2019 mt, una targa in ricordo di Marcello Noris socio fondatore del G.S.Marinelli e grande amante della montagna. Un bel gruppo di familiari e amici hanno partecipato a questo evento accompagnati da una bella giornata e dallo splendido panorama che sempre la montagna riserva. Marcello amava la montagna e spesso saliva questa vetta, anche solo, e aveva instaurato con lei un rapporto particolare, come se lassù qualcosa lo facesse sentire più contento, e così era ogni volta che tornava. Alcuni dei nipoti hanno provveduto alla posa della targa, ancorata ad uno spuntone di roccia ai piedi della croce. Lui che sempre lasciava il suo nome sui diari delle vette, ora avrà fisso in questo luogo un ricordo perenne dove chi lo ha conosciuto potrà per qualche momento rivivere le emozioni che con Lui si sono vissute. Il programma è proseguito con un bel piatto di polenta per tutti cucinata all'aperto nella sottostante conca dell'Alben, dove si era già riunito un altro gruppo di familiari e amici, nonna Rina compresa. Un grazie particolare ha chi ha avuto questa bella idea e a chi si è prodigato per far si che un'altra bella giornata di sport e amicizia sia stata scritta nella lunga storia della Marinelli.

Dopo tanto tempo siamo finalmente riusciti a posare una targa, un ringraziamento per il nostro nonno Marcello. Era in programma da ormai due anni, ma tutto sembrava impedirci di salire sul Monte Alben. La perseveranza nostra ma soprattutto dei nostri genitori ha fatto si che questo avvenisse domenica 28 Settembre, non una bella giornata meteorologicamente parlando, tuttavia splendida per il il significato.

Il monte Alben non è UNA montagna qualunque, ma LA montagna preferita di nostro nonno, il simbolo della sua grande passione che ha trasmesso, negli anni, a noi nipoti. Grazie a lui ci divertiamo in montagna, grazie a lui ci divertiamo sciando in inverno: grazie a lui amiamo la montagna.
*Non ci ha fatto conoscere la montagna come uno splendido paesaggio da ammirare bensì come un luogo dove imparare; così lui ci avrebbe detto: "**Tornate sani, tornate amici, arrivate in cima: in questo preciso ordine!**".*
Ha sempre voluto che noi ci divertissimo tutti insieme, per questo ci portava con sè nelle sue escursioni; ha sempre voluto che noi tornassimo a casa sani e salvi, per questo si arrabbiava quando i salti con gli sci erano troppo alti; ci ha sempre spronati a non mollare mai!
Il suo impegno, da vero lavoratore, non poteva passare inosservato: per questo la decisione di porre una targa con la sua foto sul Monte Alben, accompagnata da una preghiera e dall'amato Signore delle Cime. La gratitudine verso nostro nonno sta comunque dentro di noi, ma crediamo giusto ricordare anche agli altri il suo l'impegno nel trasmettere la passione della montagna, non solo a noi, ma anche alla gente di Comenduno attraverso il Gruppo Sportivo Marinelli. E' stato uno dei fondatori della Marinelli, della quale noi e moltissime altre persone facciamo parte condividendo un'unica passione: lo sport.
La giornata è stata splendida, grazie anche alla polenta, ai formaggi e ai taglieri che sono stati offerti e preparati dai suoi fratelli, dai suoi figli e dai suoi amici. Ci siamo poi divertiti come proprio lui ha voluto ...
Grazie di tutto nonno,

I tuoi nipoti

SORRISI ED ABBRACCI INFINITI

Racconto di una esperienza straordinaria

È difficile trovare il punto da cui partire per raccontare la mia esperienza, le cose da dire sono tantissime.. ma andiamo per ordine: come è cominciato tutto?

Quest'anno mi ero messa in testa l'idea di fare qualcosa di diverso dal solito, in realtà era da un po' che ci pensavo, però un giorno mi sono decisa a cercare qualcosa in Internet, così per una serie di fortunati eventi, dal digitare in Google "volontariato in Sudamerica" e saltando da una pagina web all'altra, mi sono imbattuta nel sito di "Fundaciòn Salvaciòn", una casa accoglienza cristiana situata in Guatemala; si tratta di una struttura che ospita all'incirca 120 bambini orfani o con famiglie povere, o che per altre ragioni si ritrovano senza una famiglia o un posto sicuro in cui vivere. Poi ho visto le foto, quei visi innocenti con sorrisi solari e i video di altri volontari stati lì e... è stato un colpo di fulmine! Avevo deciso, io dovevo andare proprio lì, quel posto mi aveva scelta e già mi sentivo di conoscere quei bimbi ancora prima di partire.

La fase successiva è stata la più difficile: comunicare alla famiglia la mia scelta. In generale la prima reazione di nonni e parenti è stata: GUATEMALA? Ma dove è?? Allora io spiegavo, in America Centrale, proprio sotto il Messico. A questo punto seguiva immancabilmente: ma perché poi? Perché così lontano?!

In realtà non sapevo neanch'io perché proprio il Guatemala, ma mi erano bastate poche foto per capire che quello era un posto speciale. È stato difficile da spiegare, soprattutto ai miei genitori, che non si davano pace del fatto che loro figlia sarebbe partita allo "sbaraglio" senza alcun appoggio in Italia o da parte di qualche associazione italiana in Guatemala. Ma alla fine, dopo tanti mal di pancia e discussioni, ricerche, telefonate, email e indagini varie, anche i miei genitori si sono convinti e con il cuore in mano, mi hanno lasciata partire per la mia avventura e per questo non sarò mai loro grata abbastanza.

La mia esperienza è durata all'incirca un mese e mezzo, ma è impossibile raccontare brevemente tutto ciò che mi è capitato e ho vissuto in così poco tempo.

La struttura che mi ha ospitata si trova in Huehuetenango, una cittadina a quasi 2000 metri di altezza nell'altopiano nord-occidentale del Guatemala e a circa 5 ore e mezza di viaggio in pullman dalla capitale, Città del Guatemala. La struttura è costituita da circa 7 dormitori in cui i bambini sono distribuiti divisi per criteri di sesso ed età. Qui si trovano bambini e giovani adulti dai 5 ai 18 anni, inoltre vi sono anche due donne, ospitate nella struttura perché maltrattate dai mariti, ognuna con i rispettivi figli: Hermana (sorella) Elma con qualche ritardo cognitivo dovuto alle violenze subite, ed Hermana Corinna con i sei figli (dai 7 mesi ai 9 anni) e l'ultimo in arrivo a breve. Oltre ai dormitori, la struttura è composta da: un salone di ritrovo per le attività, una sala-mensa e cucina, due sale per svolgere compiti nel pomeriggio, un piccolo parco giochi, dormitori per i volontari e l'area bebè con 17 piccoli bimbi vivacissimi. Per un totale di circa 120 bambini/adolescenti/madri ospitati; 120 persone dalle storie incredibili e purtroppo nella maggior parte dei casi, tristissime.

A sentire così, si potrebbe dire che a tutti questi bimbi non manchi niente; hanno un posto dove vivere, cibo, persone che si occupano di loro e la possibilità di andare a scuola. Ma ciò che manca loro è qualcosa di più sottile, che non è materialmente procurabile. Ciò che manca loro è l'affetto di una famiglia, di genitori su cui poter contare, che invece li hanno abbandonati a se stessi per i motivi più disparati; perché li consideravano un peso al bilancio economico familiare; perché un figlio non è ciò che volevano; perché per vivere devono prostituirsi e non sanno che farsene dei 4 figli a carico; perché un figlio disabile richiede attenzioni e cure che loro non si possono permettere; perché 80 anni sono troppi per occuparsi del figlio di 4; perché una figlia che perde una capra va punita e scacciata; perché il nono figlio è proprio di troppo; perché i pochi soldi disponibili finiscono in quella dose di droga di cui non possono fare a meno.

Sono solo alcune delle storie che si sentono alla Fondazione, storie incredibili, che lasciano pietrificati. Soprattutto quando scopri che appartengono a Osvaldo, un bimbo solare e sorridente di soli 6 anni; a Valesca, una bimba di 9 anni dolcissima; ad Antonio, un ragazzino di 11 anni sveglio, intelligente e con la passione per lo studio; a Lala, una ragazza con la sindrome di down e una risata contagiosa; a Wildred, che da grande vuole diventare attore e ha la passione per Harry Potter; a Meme, ragazzo introverso che impiega il suo tempo libero a cucirsi berretti all'uncinetto; a Jenni, gracile bimba di 1 anno che sta scoprendo la gioia di reggersi sola sulle proprie gambine. A Wilma,Antony,Mileny, Galilea, Jonathan, Mindy, Maria, Sandra, Eduardo… ognuno con la propria storia, ma tutti unici e speciali.

Quando senti le loro storie sono dei veri schiaffi in faccia, perché non penseresti mai che quei bambini che tutti i giorni ti salutano, ti corrono incontro, ti abbracciano e ti regalano disegni o braccialetti fatti da loro appositamente per te, in realtà hanno alle spalle un passato durissimo. Ma

poi cominci a cogliere i segnali, capisci che quel bambino tanto dispettoso nei tuoi confronti lo fa per spiccare tra gli altri; quella bimba che ti chiede sempre di stare in braccio per poi immancabilmente addormentarsi, lo fa perché cerca del calore umano; che se offri un po' di te caldo a dei bambini nella cucina dei volontari, questi lo prendono come un invito per pochi eletti e si sentono speciali nel loro piccolo; che se ti chiamano con il nome sbagliato o con l'appellativo "teacher" lo fanno solo per richiamare la tua attenzione.

Ma ancora più incredibile è l'amore incondizionato che tutti questi bambini sono in grado di donare. A partire dai più piccoli. Io ho avuto la fortuna di dovermi occupare dei 17 bebè dagli 1 ai 4 anni ed è stata un'esperienza impagabile. In genere, ogni giorno, davo una mano a stendere i carichi di lavanderia (circa due bidoni interi), a ripiegarli, a portare fuori i più grandi nel piccolo parco giochi, a portare a spasso Glendy (bimba di 8 anni costretta alla sedia a rotelle) e a tenere sotto controllo la situazione, che equivale a dire: accertarmi che nessuno si ammazzasse nell'arrampicarsi sulle staccionate; che nessuno perdesse arti nel saltare da una culla all'altra; che l'acqua rimanesse nel gabinetto e non nelle mani/bocche di chi ci giocava; oltre a cambiare pannolini all'occorrenza. Devo ammettere che a volte era davvero estenuante dover gestire 17 piccole menti vivacissime, però è stata un'esperienza che non cambierei per nulla al mondo. Giorno dopo giorno, ho imparato ad apprezzare ogni momento trascorso con quei piccoli. Come quando qualcuno si addormentava in braccio, non mi affrettavo a riporlo nel lettino, perché ciò che volevano era un po' di calore e protezione. Quando spesso, senza pensarci, mi chiamavano mamma, invece che con il mio nome: è vero, in alcuni casi lo facevano perché non si ricordavano davvero il mio nome, ma in generale chiamavano così tutte le persone che dedicavano loro tempo e attenzioni. O quando i più piccolini, dopo avermi salutata con un entusiasmissimo "Alisss!", immancabilmente pronunciavano la parola "popò" (o nelle sue variabili più fantasiose pepè, pipì, pepì..), un po' per indispettirmi, un po' perché speravano di potersi ritagliare un piccolo spazio interamente dedicato a loro nel fasciatoio e sentirsi speciali, curati e amati un po' più degli altri. O ancora, quando tutti intenti a mangiarsi la propria banana, mi guardavano e qualcuno, con un'innocenza commovente, mi offriva l'ultimo pezzettino del suo pasto, non importa se malconcio e spappolato tra le piccole dita, perché lo faceva con tutto l'amore e altruismo possibile. In questa piccola "comunità" non importa chi sei, in che religione credi, da quale Paese vieni, la gente è pronta ad accoglierti a braccia aperte nella loro grande famiglia e a farti sentire da subito a casa, e questi sono anche i valori che insegnano ai bambini. Basta poco, piccoli gesti, che però spesso si danno per scontati e che lì ho apprezzato moltissimo; come ad esempio gli abbracci, i sorrisi, i saluti o frasi come "te quiero hasta el ciel" o "que Dios te bendiga" dette da bambini di 9 anni, o ancora "che Dio ti protegga, te e la tua famiglia, ti guidi nel cammino", quando sono loro i primi in assoluto ad aver bisogno di benedizioni e protezione. Qui ho imparato che la famiglia è un qualcosa di fondamentale, spesso la si dà per scontata, ma non se ne può fare a meno, e in Fundacion Salvacion questo lo hanno capito, perciò hanno cercato di creare una famiglia anche per tutti quei bambini sfortunati che non ne hanno mai avuta una, o non ne hanno più una su cui poter contare.

Tutta questa esperienza l'ho impressa nel cuore, come le persone speciali che ho avuto occasione di conoscere. Un'altra cosa che non dimenticherò sono due notti magiche trascorse lì.

La prima nella stanza dei bebè, dove ho dormito su due piccoli materassini sul pavimento, con Edy e Franklin rannicchiati al mio lato,due bimbi di 5 anni che si amano come fossero fratellini.

L'altra è la notte trascorsa nel dormitorio delle kinder (bambine dai 5 agli otto anni): per far loro una sorpresa, io e un'altra volontaria, abbiamo fatto vedere loro un film e preparato i pop corn. La loro espressione di gioia è stata impagabile; come impagabile per me è stato addormentarmi tra i lettini di due bimbe che mi tenevano ben stretta la mano: una di queste era Mileny, 6 anni, e ancora troppo piccola per affrontare il trauma della recente perdita della madre.

Mi scuso se mi sono dilungata un po' troppo, ma quello che volevo far emergere dal mio racconto è il tipo di esperienze incredibili che si possono vivere e che la vita ci riserva. Spero la mia storia possa essere uno spunto per altre persone che vogliono lanciarsi in qualcosa di diverso, per capire qualcosa di più del mondo che ci circonda, delle persone e soprattutto di noi stessi. Per fare questa esperienza non sono richieste nè particolari doti, nè la conoscenza di un'altra lingua (ce la si può cavare con gesti e mimica!), ma principalmente, ciò che bisogna portare con sé è la disponibilità ad aprirsi all'altro, ad ascoltare chi ne ha bisogno, abbracciare chi si sente solo, sorridere ed aprire il proprio cuore, per donare un po' d'affetto e calore anche a chi non ne ha mai avuto.

P.S. se qualcuno è rimasto incuriosito ed è interessato a conoscere la fondazione un po' di più o vuole dare un piccolo contributo e sostenere una campagna per questi bambini (ad esempio la raccolta fondi per i pannolini) visiti il sito www.fundacionsalvacion.org (anche in italiano) e il sito morethancompassion.org (solo in inglese) oppure mi contatti direttamente qui alicevigani94@hotmail.it.

Grazie!

Alice

UNA GIORNATA CON LA "TAVOLA DELLA PACE"

Considerazioni ed elaborazioni senza freni

Domenica 21 Settembre 2014, a S. Pellegrino, si festeggiava il 10° anniversario dell'associazione Tavola Della Pace Valle Brembana. Nato nel 2004 il circolo è stato, poi, dedicato a Don Andrea Gallo ed a Peppino Impastato. I temi fondativi del circolo sono sempre stati : la ricerca della Pace, la difesa di Libertà, Diritti e Costituzione. Da perseguire con iniziative culturali, manifestazioni e azioni di disobbedienza civile, ma non violente. Nel tempo si sono aggiunti i temi della Legalità, dell'Antifascismo e dell'Antimafia. Molti, negli anni, le iniziative e gli incontri pubblici organizzati, per divulgare temi ai quali molti non prestano attenzione o credono superati. Mai come oggi, invece, rivestono un'importanza fondamentale per la vita democratica di un Paese. In momenti di crisi, non solo economica, ma soprattutto di valori e di scarsa attenzione ai diritti fondamentali, si rischia la cancellazione di traguardi sociali che sembravano inattaccabili. Se ci lasciamo prendere dalla disperazione causata dall'arretramento di un benessere effimero, al quale eravamo abituati, rischiamo di lasciare via libera a chi vorrebbe approfittare della situazione per cancellare garanzie sociali che sono, invece, la base solida di qualsiasi Stato, davvero, democratico.

Convinto di tutto questo, domenica mattina sono andato a S. Pellegrino per vivere quella intera giornata a contatto diretto con temi e protagonisti importanti. Per timore di perdermi qualcosa, sono arrivato sul posto molto presto. Gli incontri iniziavano alle 9,00, ma (primo assoluto) sono entrato nel Palasport alle 8,15. Al momento c'erano solo gli attivisti del circolo, indaffarati negli ultimi preparativi e qualche altra associazione che preparava i banchetti per esporre la propria attività. Tra queste Emergency, Amnesty International, Arci, Anpi, Libera. Poi un viavai di giovanissimi scout che stavano allestendo uno spazio giochi per i bambini, nell'adiacente parco, dove era già stato montato il palco per la parte musicale a cura del gruppo Ottocento, che per tutta la giornata ha suonato e cantato il repertorio di Fabrizio De Andrè, con un concerto finale in serata. All'interno del Palasport erano allestite mostre fotografiche riguardanti il movimento Partigiano della zona brembana, oltre ad iniziative precedentemente organizzate dal circolo, con foto e documentazioni di personaggi importanti che avevano partecipato.

Il primo incontro è stato col tema dell'Antifascismo, "Mai più sulle montagne". Sul palco interno del Palasort, ospiti, Giuseppe Giupponi (Partigiano Fuì), Pierina Vitali (Partigiana) e Adelmo Cervi (figlio di Aldo, uno dei Sette Fratelli Cervi) con il giornalista Giampiero Calapà de Il Fatto Quotidiano, giornale che ha patrocinato l'iniziativa.

Il racconto delle terribili esperienze dei due ex Partigiani hanno catalizzato l'attenzione dei presenti, non moltissimi data l'ora, ma molto attenti e coinvolti nell'atmosfera riportata ai tempi della Resistenza, dopo una ventennale dittatura che aveva fatto piazza pulita di qualsiasi diritto e libertà democratici. Sentire, dalla bocca di chi li ha vissuti in prima persona, gli episodi drammatici di quel periodo facevano accapponare la pelle.

Essere braccati dalle SS, essere arrestati dai fascisti, picchiati e umiliati, buttati su un torpedone che porta in Germania, saltare in corsa rompendo un finestrino e rompersi la testa, ma nonostante il dolore, il sangue, la paura, correre…correre e poi camminare, scalare montagne…col freddo e con la fame che attanagliano il corpo e lo stomaco. Sono sensazioni che possiamo solo immaginare, ma senza la sicurezza di averle potute sopportare.

L'intervento di Adelmo Cervi, con il racconto di suo padre e dei suoi zii, fucilati tutti in uno stesso giorno, in uno stesso momento, è stato soprattutto il racconto di come 7 fratelli, semplici agricoltori, siano diventati antifascisti e poi Partigiani combattenti. Sette contadini che pensavano solo alla loro piccola azienda agricola, insieme al padre, sono poi diventati la braccata "Banda Cervi". Pensate quale tasso di soprusi, di ingiustizie e di angherie possano aver visto e subito, per potersi trasformare in quel modo. Tanto da abbandonare quasi completamente il lavoro che dava da mangiare a più famiglie, per fare della loro azienda, non solo la sede di una Banda Partigiana, ma anche ricovero per soldati disertori, dissidenti ricercati ed ebrei braccati dal demonio nazi-fascista.

Come si fa a non sentirsi parte di tutto ciò ? Come si può pensare che siano cose passate, lontane ? Prima del ventennio, ma anche durante, nessuno pensava potesse

succedere, eppure…
Oggi molti pensano che non potrà più succedere. Forse è vero, ma le esperienze servono a prendere coscienza e fare in modo che non si possa nemmeno correre il rischio. Se si dimentica, se si minimizza, se addirittura si deride il passato…allora tutto può diventare molto pericoloso ed imprevedibile.
Il secondo incontro è stato sul tema "La forza delle donne", riguardante le ingiustizie mentre si dovrebbe essere sotto tutela dello Stato. I casi di mala-Polizia che si susseguono negli ultimi anni, sono diventati sempre più numerosi e poco casuali. Denotano, anzi, l'urgenza di rivedere la mentalità, la preparazione e l'attitudine di tutti i reparti delle forze dell'ordine e delle strutture carcerarie. A parlarne, sono intervenuti, Ilaria Cucchi (sorella di Stefano, ucciso in carcere), la moglie di Rachid (detenuto, più volte picchiato dalle guardie), Fabio Anselmi (avvocato che difende i diritti delle vittime dello Stato) e Silvia D'Onghia (giornalista, Il Fatto Quotidiano).
Sentire Ilaria Cucchi raccontare il calvario di suo fratello è stato allucinante. Un ragazzo che aveva problemi con la droga, ma che la famiglia cercava in tutti i modi di aiutare e di salvare, è stato annichilito e demolito, fino a lasciarlo morire solo come un cane e con l'angoscia che la sua famiglia lo avesse abbandonato. Arrestato con l'accusa presunta di spaccio, è stato picchiato senza pietà, portato in ospedale e abbandonato a se stesso, senza cure e senza ascoltare le sue richieste di aiuto e di colloquio con il suo avvocato. Per sei giorni, i suoi genitori, sono andati davanti all'ospedale, dove un poliziotto impediva loro di entrare e di avere notizie del figlio. Mentre loro insistevano per sapere cosa era successo, Stefano qualche metro sopra di loro…moriva senza alcun conforto o attenzione. E' possibile tutto questo in un Paese civile ? Si ! Ora sappiamo che è possibile ! Chiunque abbia una coscienza civile, dovrebbe fare di tutto perché non accada più.
Ma è successo ancora e, come sempre, l'omertà e le bugie la fanno da padrone. Nel caso di Rachid, detenuto da tempo in vari carceri d'Italia, che sta scontando coscientemente la sua pena a 9 anni di reclusione, non si è arrivati alla tragedia, ma è diventato vittima di una vera e propria persecuzione. E' stato più volte massacrato dai secondini solo per aver tentato di opporsi ad ingiustizie verso altri detenuti. Tutto cominciò quando un suo vicino di cella che stava male, non venne soccorso. Nonostante i lamenti del ragazzo e le richieste di aiuto ripetute di Rachid, non arrivò nessun agente, nessun dottore…e al mattino il ragazzo era morto. Da allora Rachid cominciò a protestare per quella e per altre ingiustizie, che lo hanno fatto diventare lo zimbello di tutte le carceri che ha girato e tutti i carcerieri che ha incontrato. Col tempo, nonostante i numerosi pestaggi e l'accanimento dell'ambiente, è riuscito a farsi portare in carcere, dalla moglie, un piccolo registratore col quale ha registrato la sua voce, quella di un secondino che lo aveva picchiato e di un dottore dell'infermeria che lo ha curato. Da quelle registrazioni, pubblicate anche dai media nazionali recentemente, si possono ascoltare ammissioni incredibili da parte di chi lo ha massacrato, lasciando il suo sangue sulle pareti della cella, e di chi lo ha curato, ammettendo di sapere tutto ma di non poter parlare per paura di passare dei guai.
Ma ci rendiamo conto in che paese viviamo ? Non è possibile cavarsela sempre con le solite giustificazioni : "le mele marce", "la tensione", "il lavoro difficile" etc. etc.
I numerosi casi di abuso di potere indiscriminato e di metodologie malate e crudeli da parte di chi, invece, dovrebbe garantire la giustizia e la tutela dello Stato, sono gravissime e ripetute !
Non sono ammissibili tragedie come i casi Aldrovandi, Cucchi, Uva, Ferrulli, Rasman, Sandri, Magherini, per citarne solo alcuni più conosciuti, tra le centinaia che se ne contano negli ultimi anni. C'è, se così si può dire, un vizio di forma alla base. Esiste una sorta di pretesa deroga alle leggi vigenti, perché si indossa una divisa e si fa parte di un ambiente che ti copre la fuga con appoggi concordati e depistaggi. Non può essere ! Se si vuole far valere l'onestà e la trasparenza delle forze dell'ordine, bisogna che gli stessi colleghi e superiori denuncino gli abusi e gli abusanti. Non ci sono altri metodi, altre scuse da accampare.

Luigi Romanelli
Prosegue sui prossimi numeri

TRIDUO DEI MORTI 2014

1 NOVEMBRE
ORE 15
MOMENTO DI PREGHIERA E PROCESSIONE AL CIMITERO

ORE 17
S.MESSA SOLENNE E APERTURA DEL TRIDUO DEI MORTI
CON IL CORO LAUDATE IN QUESTA S.MESSA VERRANNO RICORDATI I CORISTI DEFUNTI

2 NOVEMBRE
ORE 15
S.MESSA AL CIMITERO

ORE 17
S.MESSA SOLENNE NELLA QUALE LA COMUNITA' RICORDA I DEFUNTI NOVEMBRE 2013/OTTOBRE2014

3 NOVEMBRE
ORE 20.30
SANTA MESSA IN RICORDO DEI SACERDOTI PASSATI DA COMENDUNO

4 NOVEMBRE
ORE 20.30
SANTA MESSA IN RICORDO DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE PASSATE E PRESENTI

MIA MADRE NON MI HA MAI BACIATO

Il seguito dell'intervista a Maria Martinelli

Continua l'intervista a Maria Martinelli, che non si stanca di raccontare ed è contenta di rispondere a domande che sembrano farle rivivere con piacere il passato.

Racconta:"*L'unico mezzo di comunicazione era la bicicletta. D'inverno, per preservare le mani dal freddo, all'impugnatura delle due estremità del manubrio legavamo una pelle di coniglio.*

Vicino alla nostra casa passava un canale che per un tratto era molto basso: un giorno, durante il pascolo delle mucche, una di esse scivolò in acqua. Non sempre si può vedere una mucca nuotare con la testa fuori dall'acqua! Fortunatamente venne fermata da una griglia e aiutata da alcuni uomini ad uscire.

In tempo di guerra si andava lontano per procurarsi merce di prima necessità e così anch'io con un'amica, in bicicletta scendevamo verso Treviglio o da parenti a Fara Olivana. Se riuscivamo ci facevamo trainare da un vecchio camioncino, una a destra e l'altra a sinistra. Un giorno, fattosi tardi, dormimmo in una stalla tra topi, galline e conigli. Ma nel ritorno venimmo fermate dai tedeschi e ci venne sequestrata ogni cosa, solo una fila di cotechini rimase perché le avevamo messe nelle grandi tasche del cappotto.

Maria Martinelli, "Cornalina"

In famiglia vivevano quattro fratelli: Innocente chiamato Cente, che morì in guerra. Poi Angelì, che aveva una mano inferma per un incidente; quando andò alla visita militare si perse a Bergamo, rimase in giro tre giorni e andò a finire alla stazione, dove si addormentò in un vagone ferroviario. Come al solito aveva alzato troppo il gomito, ma uno del paese, riconosciutolo, lo accompagnò a casa. Mia madre non è che pensasse male, sapeva che presto o tardi sarebbe tornato, tanto i soldi in tasca erano sempre pochi. L'Angelì era un curioso personaggio, era un tipo intelligente, a modo suo sapeva fare i conti anche senza calcolatrice, la maestra aveva suggerito di farlo studiare, ma senza "palanche" come si faceva? I pochi soldi non bastavano neanche per il sostentamento della famiglia. Era appassionato alla raccolta dei funghi, quando li vendeva calcolava il peso ad occhio, senza mai sbagliare.

Un altro fratello era il Nino, che come Angelì era appassionato di caccia e pesca. Un giorno uccise un merlo e lo mise in tasca, ma quando arrivò a casa il merlo era ancora vivo e se ne andò facendo rimanere tutti a bocca asciutta. Il Nino venne scartato alla leva perché aveva i piedi piatti.

L'altro fratello Giacomo invece emigrò in Francia.

Poi ci sono io, Maria "Cornalina", 90 anni: venivamo chiamati con questo soprannome perché mia madre veniva dal paese di Cornale, essendo di piccola statura rimase il diminutivo e lo abbiamo ereditato.

Il mio primo lavoro fuori casa fu di badare ai bambini nelle case vicine, avevo 10 anni, era un aiuto per la famiglia, non si prendeva niente, ma era una bocca in meno da sfamare.

A quattordici anni trovai un lavoro in filanda, prima alla Ripa di Desenzano, poi ancora lo stesso lavoro presso la ditta Galeotti in via Roma. Rincasando dovevo curare la stalla, mungere e lavorare nei campi. La mia famiglia era contadina, avevamo due mucche, alcuni appezzamenti seminati a frumento e a granoturco e, sparse nel terreno, alcune piante da frutta sulle quali quando era matura mi arrampicavo senza paura. Avevamo poco ma ci accontentavamo di quel poco: quando avevo mangiato "ol mé schissòl", polenta con interno il companatico schiacciato con le mani, ero felice e mi liberavo nei campi e nel vicino fiume Serio giocando e facendo le trecce con la barba delle pannocchie. Si mangiavano i nostri prodotti: "ol ciareghì", ai maschi mezzo uovo perché loro lavoravano la campagna, andavano a legna, a castagne, a lumache. "Guarda - mi disse una volta mia madre - che a te ho lasciato mettere lo zucchero nel latte ma ai tuoi fratelli no". Mia mamma non mi ha mai baciato, ma quei piccoli gesti bastavano per capire che mi voleva bene. Come cibo, oltre al latte, c'erano gli animali dell'aia, lo stracchino, la formagella, la "polt", tutti i giorni la pasta "i teedei" impastati a mano, poi funghi, lumache e asparagi.

Quando c'era ancora mio padre, al mercato mi comprava la bambola ma senza vestiti, così costava di meno, poi mia madre me li confezionava e li cuciva con una vecchia macchina che la moglie di Pietro Fasoli le aveva regalato. Si ingegnava anche a cucire e rammendare qualunque vestito.

Purtroppo ricordo che vicino alla nostra casa abitava una signora con tre figli da sfamare, più povera di noi; per vivere, tutti i giorni si recava dai frati di Albino a prendere un pentolino di minestra e, allungandola, riusciva a diminuire la fame dei figli. Per non dire della minestra di latte che preparava: era di color celestino perché preparata con tre litri di acqua, uno di latte e un po' di pasta fatta in casa.

Negli anni della mia infanzia ricordo le serate passate nella stalla in compagnia di amici, conoscenti e una signora che abitava vicino. Si pregava, si recitava il Rosario, si ascoltavano storie un po' particolari per la verità, nelle quali si raccontava sempre che di notte nelle strade si facevano strani incontri con fantasmi, morti, diavoli e bestie feroci che inseguivano i viandanti mettendo loro addosso un gran paura".

Maria sorride a questi ricordi, e oggi è più che mai convinta

che in quelle strane visioni non c'era proprio niente di vero, ma che forse erano solo provocate dalla tanta fame che la gente aveva.

"Ad un certo orario si spegneva la "löm" e tutti a letto. Però l'Angelì preferiva fare un salto in paese per una partita "a mura" che sapeva ben giocare; con il lauto guadagno si pagava il vino e così tornava a casa allegro barcollando.

Con gli anni avevamo sistemato la casa, ma le spese furono tante e dovemmo venderla al vicino di casa: Pietro Fasoli.

Allora ci avvicinammo al paese e andammo ad abitare nella casa della famiglia Manenti, ora sede Alpini in via S. Maria, ma per poco tempo; ci trasferimmo poi nella località "Rucc", un abitato sopra via Cornello. C'era ancora la guerra e ogni tanto stormi di aerei americani a bassa quota ci mitragliavano. Al suono dell'allarme ci si riparava in una cava che fungeva da rifugio antiaereo, solo mia madre, nonostante il trambusto, non si muoveva da casa.

Tornata la calma, era l'Angelì che, seguendo la traiettoria, recuperava i bossoli per venderli e per ricavarne alcuni spiccioli. Ricordo un'altra incursione aerea vicino alla chiesa del Pianto in Albino: mia zia mi fece inginocchiare e recitare Ave Maria in continuazione, si sentivano i colpi acuti delle pallottole che battevano sull'asfalto seminando paura e distruzione.

A sedici anni venni assunta allo stabilimento Bellora di Gazzaniga e mi recavo al lavoro in bicicletta. Ricordo una sera, era tempo di guerra e vigeva il coprifuoco, si viaggiava tutti al buio con i fari spenti. Erano le undici di sera e scendendo sulla strada in località Rovaro, provocai un incidente investendo tre persone che camminavano parallele. Ci si trovò tutti per terra con qualche ammaccatura ma senza gravi conseguenze.

Non ricordo di aver vissuto vacanze estive, ma solo lavoro, lavoro, lavoro.

Non passarono tanti anni e di nuovo un altro trasloco, ritornammo alla Roncaglia. Il continuo cambiare non è che fosse molto impegnativo anche perché quelle poche masserizie ci stavano tutte su un carretto, "quater strigòss" che si potevano attaccare anche a un chiodo.

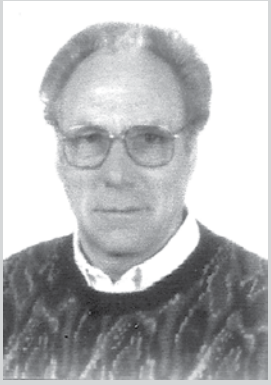
"Cente", uno dei fratelli Martinelli

Mio marito l'ho conosciuto qui alla "Tor", in paese, era passato con un amico e lo invitai a bere il caffè. Nonostante fossi a piedi nudi e neanche ben vestita, gli sono piaciuta ugualmente, si chiamava Mauro Gusmini, era di Rova e lavorava dal Bellora. Lui era vedovo ma era bravo e buono, non mi lasciva mai sola, non aveva altre compagnie o divertimenti particolari. Ci siamo sposati nel 1966, avevo quarant'anni ed ho avuto un figlio, Francesco, che mi fa compagnia, anche se io vorrei che trovasse una buona, brava e bella ragazza che lo sposi. Mio marito è morto dodici anni fa".

A Maria piace custodire le sue tante memorie e ancor più raccontarle, con una semplicità e una serenità davvero sorprendenti. Non ci resta che ringraziarla di cuore per la sua disponibilità e augurarle un mondo di bene.

E. Belotti

Anniversari

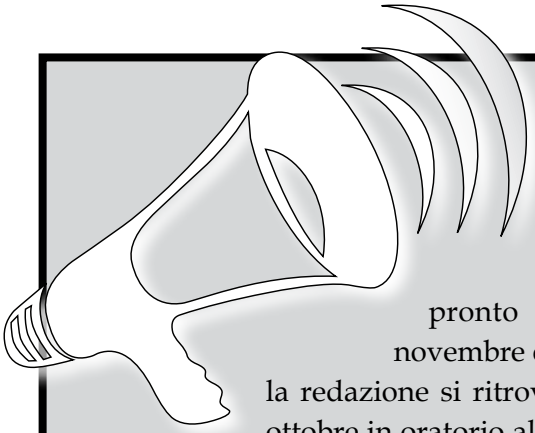


ARNALDO SIGNORI
M. 25/10/1997

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Salmo 40

FRANCESCO TAGLIENTE
m. 27/11/2011

Ci manca la tua presenza.
Il tempo passa ma non
cancella il tuo ricordo
che vive in noi.
I tuoi cari



FLASH FLASH FLASH

Il prossimo bollettino sarà pronto per sabato 22 novembre e per prepararlo la redazione si ritrova mercoledì 29 ottobre in oratorio alle ore 20,45.

Nell'ultimo bollettino è stato inserito il calendario pastorale 2014-2015 che ci ricorda i vari appuntamenti che la nostra parrocchia organizza. Tutti abbiamo certamente notato che è stato ridimensionato come estetica del calendario anche se la sostanza che sollecita il nostro impegno comunitario è rimasta, anzi….La situazione finanziaria della parrocchia obbliga qualche taglio e questo è uno dei tanti.

Sempre nell'ultimo bollettino all'inizio della sua rubrica"Carissimi" Don Diego ricorda l'inizio del nuovo anno pastorale, ma anche il decimo anno della sua presenza in mezzo a noi.Sappiamo tutti che dopo nove anni un parroco potrebbe essere destinato ad un'altra parrocchia e se ciò accadesse sarebbe una grave perdita per la comunità.Anche perché i piccoli paesi senza curato da tempo, come il nostro caso, sono destinati all'esperienza dell'unità pastorale con altri paesi, cosa che sta succedendo anche nella nostra valle.Una bella sfida….e mi vien da dire che forse è meglio tenercelo stretto il nostro Don.

Giovedì 2 ottobre alle 20,45, in Chiesina, un gruppo di catechisti si è ritrovato per il cammino di preghiera; sono iniziati in questo modo gli incontri che il Don prepara per chi è coinvolto nella Catechesi. Ringrazio Don Diego per questa serata speciale, ben preparata, alternata da brani di Vangelo, scritti di Don Tonino Bello e canzoni di famosi cantautori in sottofondo. Non mi era mai capitato di ascoltare un brano di Vangelo seguito da una canzone di "Vasco" in un'armonia profonda. Penso che al Don faccia piacere se si aggiunge qualche altra persona… il prossimo appuntamento è per giovedì 6 novembre.

E' bello sentire il "gruppo chitarre" che suona e canta con belle voci una volta al mese alla Messa delle dieci di domenica. Dovrebbe essere la Messa per i Battesimi programmata per l'ultima domenica di ogni mese. Lo segnalo perché non tutti lo sanno….

Cosa sarebbe interessante leggere sul bollettino del prossimo mese? Qualcosa sul ritardo della programmazione del teatro, qualche genitore che commenta la scuola nuova, qualche notizia dei gruppi famiglia,... si potrebbe aggiungere altro, ma rimando.

noris mariateresa rosbuco

Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI

Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Funerali completi a partire da 1600 Euro

Servizio Ambulanza

NOVEMBRE 2014

1	SA	TUTTI I SANTI ore 15,00: VISITA AL CIMITERO ore 17.00: S. Messsa solenne e apertura del triduo dei morti
2	DO	COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI XXXI TEMPO ORDINARIO PRESENTAZIONE CHIERICHETTI ore 15,00: S. Messa al cimitero ore 14,30: CATECHESI PER RAGAZZI ore 14,30: INCONTRO CATECHESI FAMIGLIARE 2^ e 3^ ELEMEN.
3	LU	ore 20,30: PROVE PER IL CORO PARROCCHIALE ore 20.30: Santa Messa in ricordo dei sacerdoti passati da Comenduno
4	MA	ore 20.30: Santa Messa in ricordo dei caduti di tutte le guerre
5	ME	ore 14,30: CONFESSIONI PER I RAGAZZI DELLE ELEMENTARI ore 14,30: CONFESSIONI PER I RAGAZZI DELLE MEDIE ore 20,45: INCONTRO GRUPPO CARITAS
6	GI	ore 20,45: INCONTRO DI PREGHIERA PER CATECHISTI
7	VE	ore 16,00 INCONTRO PREGHIERA DEL GRUPPO"PADRE PIO" ore 20,30: INCONTRO PER ADOLESCENTI ore 20,45 INCONTRO GRUPPO LITURGICO
8	SA	ore 14,30: INCONTRO DI A.C.R. ore 14,00: DISTRIBUZIONE PACCO ALIMENTARE (CARITAS) ore 19,00: CENA DI S. MARTINO
9	DO	XXXII TEMPO ORDINARIO FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO ore 14,30: CATECHESI PER RAGAZZI
10	LU	ore 20,30: PROVE PER IL CORO PARROCCHIALE
11	MA	ore 20,45: INCONTRO DEL CONSIGLIO DELL'ORATORIO
12	ME	ore 14,30: INCONTRO PER CHIERICHETTI ore 18,00 INCONTRO GRUPPO MISSIONARIO
13	GI	ore 20,45 INCONTRO FORMAZIONE BIBLICA PER CATECHISTI
14	VE	ore 20,30: INCONTRO PER ADOLESCENTI
15	SA	ore 14,00: MANI IN PASTA PRO ORATORIO
16	DO	XXIII TEMPO ORDINARIO PRESENTAZIONE RAGAZZI DELLA PRIMA CONFESSIONE ore 14,30: CATECHESI PER RAGAZZI
17	LU	ore 20,30: PROVE PER IL CORO PARROCCHIALE ore 20,45 INCONTRO GENITORI CONFERMAZIONE
18	MA	ore 20,45: INCONTRO DI CATECHESI PER ADULTI
19	ME	ore 20,45: CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI
20	GI	ore 20,45 INCONTRO DI LECTIO PER CATECHISTI
21	VE	ore 17,30: CATECHESI PER ADULTI DI AZIONE CATTOLICA ore 20,30: INCONTRO PER ADOLESCENTI
22	SA	ore 14,30: INCONTRO DI A.C.R.
23	DO	XXXIIII TEMPO ORDINARIO: CRISTO RE ore 14,30: CATECHESI PER RAGAZZI ore 14,30: INCONTRO CATECHESI FAMIGLIARE 4^ ELEMEN. ore 14,30: INCONTRO CATECHESI FAMIGLIARE 5^ELEMEN. ore 14,30: INCONTRO CATECHESI FAMIGLIARE 1^ MEDIA
24	LU	ore 20,30: PROVE PER IL CORO PARROCCHIALE
25	MA	ore 20,45: INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE
27	GI	ore 20,45 INCONTRO FORMAZIONE METOD. PER CATECHISTI
28	VE	ore 20,30: INCONTRO PER ADOLESCENTI
30	DO	I DOMENICA DI AVVENTO PRESENTAZIONE RAGAZZI DELLA PRIMA COMUNIONE ore 14,30: CATECHESI PER RAGAZZI ore 14,30: INCONTRO CATECHESI FAMIGLIARE 2^ e 3^ ELEMEN.

"Oltre alla fame fisica l'uomo porta in sé un'altra fame, una fame che non può essere saziata con il cibo ordinario. E' fame di vita, fame di amore, fame di eternità. E il segno della manna – come tutta l'esperienza dell'esodo – conteneva in sé anche questa dimensione: era figura di un cibo che soddisfa questa fame profonda che c'è nell'uomo.

Gesù ci dona questo cibo, anzi, è Lui stesso il pane vivo che dà la vita al mondo (Gv 6,51). Il suo Corpo è il vero cibo sotto la specie del pane; il suo Sangue è la vera bevanda sotto la specie del vino. Non è un semplice alimento con cui saziare i nostri corpi, come la manna; il Corpo di Cristo è il pane degli ultimi tempi, capace di dare vita e vita eterna, perché la sostanza di questo pane è Amore.

Nell'Eucaristia si comunica l'amore del Signore per noi: un amore così grande che ci nutre con Sé stesso; un amore gratuito, sempre a disposizione di ogni persona affamata e bisognosa di rigenerare le proprie forze. Vivere l'esperienza della fede significa lasciarsi nutrire dal Signore e costruire la propria esistenza non sui beni materiali, ma sulla realtà che non perisce: i doni di Dio, la sua Parola e il suo Corpo."

(Omelia di Papa Francesco nella Messa del Corpus Domini – 19 giugno 2014)